

Indagine su un primo cittadino
al di sopra di ogni sospetto

2018 © Arduino Sacco Editore

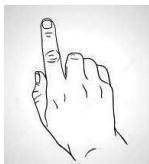
**Mariani dichiara di cadere miseramente
nel tentativo di adeguare lo
Statuto Comunale su quanto previsto
dall'art 110 del TUEL,
quello che lui definisce:
“L'ARTICOLO LIBERA TUTTI”,
che consiste
nella rotazione dei dirigenti pubblici
riducendone di fatto il potere sugli atti e
il potere gestionale
sulla vita e sulle attività dei cittadini.**

**Fai una libera offerta a sostegno
del progetto per leggere
gratuitamente le opere in catalogo.**

**Il tuo contributo servirà a
promuovere e divulgare
nuovi opere
fuori dai grandi canali
distributivi
e dei mass-media,
riservati solo
agli amici degli amici.**

[CLICCA QUI](#)

e fai la tua offerta



**Alla parola "libro":
tra la - **BI** e la **ERRE** inserisci la **E** - diventa libero;
LIBRO più **LIBERO**.
BUONA LETTURA**

Anna Vento
Claudio Corrado

Indagine
su un primo cittadino
al di sopra di ogni sospetto



Arduino Sacco Editore

Questa lunga intervista a Gerardo Mariani riportata in questa pubblicazione non ha subito censure di nessuna natura, rispettando perfino i tempi di narrazione così come Mariani si è espresso, a rispecchiare i vari stati d'animo che la memoria dei fatti gli provocavano: ora narrando al presente ora al passato. La cronaca è credibile se non è manipolata. La censura serve a nascondere le verità scomode, altrimenti perché esisterebbe? Si dice: per difendere la morale, ma quale morale, quella che ci fa comodo a seconda delle falsità che si vuole nascondere? Mariani ha messo a nudo se stesso, assumendosi tutte le responsabilità della narrazione, facendo nomi e cognomi supportato da un'ampia documentazione cartacea della sua vicenda giudiziaria.

Gli Autori

Il poeta Franco Calabrese redattore de "IL MESSAGGERO" di Roma mi ricordava che il suo direttore gli diceva che se un titolo o un articolo non lo capiva lui, non lo avrebbero capito neanche gli altri. Ed io, ritenendomi tra la categoria degli altri, ascoltando i servizi giornalistici dei media locali, leggendo gli articoli e trafiletti sibillini dei giornali, e qualche stralcio di documentazione varia, anche quelle che dovrebbero essere top secret, ma poi chissà come mai finiscono in mano a tutti, non ho ben capito del come e del perché della vicenda giudiziaria di Gerardo Mariani Sindaco di Muro Lucano, un piccolo borgo arroccato sugli Appennini della Basilicata.

Forse i giornalisti *travaglini* lucani, non avendola capita neanche loro, hanno tirato a indovinare seguendo l'onda accusatoria in una sorte di kafkiana inquisizione, contro un uomo colpevole di aver voluto ricoprire la carica di Sindaco di un piccolo borgo, in una nazione, che per una serie di errori dei riformisti e dei controriformisti, tutti al soldo di chi in Europa ci vuole ridurre a una nazione di second'ordine.

Mi incuriosisce molto questo episodio di malamministrazione che per giorni veniva riportato con titoloni d'effetto. Devo saperne di più e, per questo chiedo direttamente a Mariani un incontro con lo scopo di farmi capire e a far capire meglio ai lettori i fatti di questa vicenda. Non sapevo se avrebbe mai

accettato, in fondo non sono una grande firma del giornalismo italiano, sono solo una giovane scrittrice curiosa con un discreto curriculum, niente di più. Invece contro ogni aspettativa, mi riceve un pomeriggio nel suo studio in un giorno di fine estate. Mentre salivo le scale in quel pomeriggio, non a caso, mi è venuta in mente quella commedia di Shakespeare "Sogno di una notte di mezza estate", quando i protagonisti si inseguono in un bosco popolato di fate e di misteri e tragiche insidie, in cui tanti personaggi si susseguono in un intreccio senza fine, al punto che la tragedia finisce per diventare una grande farsa. Entro nel suo studio, a pochi passi dal Palazzo che fino a poche settimane fa lo ospitava da primo cittadino. Mi accoglie con un sorriso interrotto dal suo solito mezzo toscano, per niente impacciato, ma presto quel sorriso è sostituito da un'espressione che comunica sì serenità, ma simultaneamente rabbia, e un filo di diffidenza, una sorta di strana alchimia cui confesso non essere abituata. Ci accomodiamo. Al contrario di altri uomini che ho intervistato, non mi ha scrutata da capo a piedi, come sono soliti fare gli uomini e questo, devo dire, mi ha sorpreso non poco. Questo Mariani, mi sono detta, deve essere una persona per bene, e ho avuto immediatamente la netta sensazione che non sarebbe stata la solita intervista, e neanche voglio che lo sia.

Lui accende il mezzo toscano e con il sigaro tra i

denti mi dice che possiamo incominciare quando voglio: "Sono pronto per l'interrogatorio".

Prendo la mia telecamerina da borsetta e gliela sistemo davanti in un bel primo piano e mi dico, - Da qui non scappi, ogni tua espressione sarà registrata e, se menti, me ne accorgerò -, sì perché dovete sapere che le telecamere sono come le macchine della verità: tutte le menzogne vengono a galla dall'espressione variabile del viso a seconda se uno menta o meno. Vai Mariani! E lui di primo acchito dice: "Purtroppo non sono più un bel giovane, si deve accontentare". L'inevitabile risata stempera l'atmosfera e mette ognuno a proprio agio: vado dritto al nocciolo e approfittando del clima stemperato ironicamente e decisa gli "sparo" la prima domanda; non ho voglia di perdermi in convenevoli, ho il treno che parte tra qualche ora, e gli chiedo:

D. - Sindaco Mariani cosa succede l'otto febbraio del 2017, quando è accusato di truffa aggravata, corruzione, falso e di aver procurato al suo Comune il dissesto finanziario?...

E mentre pronuncio questi capi d'accusa, sento un brivido attraversarmi tutto il corpo - Poi prendo coraggio e lo insidio brutalmente:

...Non faccia come tutti che si sente estraneo ai fatti e

che la magistratura chiarirà tutto. Lo sappiamo benissimo che è colpevole e lo sa anche lei. Fino a quando non ci dimostrerà di essere veramente colpevole, perché possa avere una piena assoluzione, lo sa? deve dimostrare la sua piena colpevolezza.

*Penso dentro di me che è un po' un controsenso, ma evidentemente da noi funziona così! O no!
Mariani si fa serio in volto e dalla mia telecamerina che lo inquadra nei dettagli del viso appare provato, e anche con dettagli espressivi di sincerità.*

R. - Spero di giungere davvero a un'assoluzione confessandole tutte le mie colpe! Almeno da parte sua.

D. - Non le sarà facile, ma mi dica.

R. - Per ora mi basta anche solo la sua.

D. - E allora cominci, mi stava dicendo?

R. - La mattina dell'8 febbraio 2017, come quasi ogni giorno facevo, mi sono recato al centro SPRAR (il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati costituito dalla rete degli enti locali con progetti di accoglienza) per avere contezza dell'andamento degli ospiti, i quali, come si sa, sono con noi da circa tre anni, durante i quali non hanno dato alcun fastidio, non hanno importunato nessuno, segno evidente dell'impegno e della professionalità di chi gestisce.

Così, mentre mi stavo informando anche sull'an-

damento dei lavori in corso, lavori del Provveditorato alle Opere pubbliche di completamento al piano terra, arrivano due persone in borghese che mi dicono: - Signor Sindaco, cortesemente ci vuole seguire? -

Mi venne spontaneo domandare in tono scherzoso: - Mi volete arrestare? -

Risposero: - No, noi dobbiamo solo notificarle degli atti -.

D. - E da questo momento inizia il suo calvario?

R. - Esattamente, ha usato il termine giusto. Fuori, ad aspettarci, c'era la macchina dei carabinieri che mi accompagnarono in caserma e mi notificarono il provvedimento di "DIVIETO di DIMORA", che riportava nelle motivazioni "Atto di turbativa d'asta" in riferimento proprio allo SPRAR. Mi venne istintivo dire: - Guardate che forse c'è un errore, non è stata mai indetta alcuna asta per lo SPRAR, ma tutto fu inutile e così fui costretto ad affrontare l'esilio! -

D. - Esilio? Che brutta cosa, direi, più un allontanamento dal luogo di residenza.

R. - Lo chiami come meglio creda, per me fu un vero e proprio esilio. Mi resi conto che da quel momento avrei dovuto battermi con tutte le mie forze per dimostrare la mia estraneità a quelle accuse. Costringermi all'esilio dal mio paese è più grave delle stesse accuse. Per chi aveva dato il via alle accuse di cui ero incolpato, se me ne fossi andato più lontano possibile sarebbe stata la scelta ideale: essi avrebbero

dimostrato a tutti la mia colpevolezza e la paura di sottomettermi alla giustizia. Al contrario li spiazzi tutti: gli feci come dire una “socrata”, me ne andai a pochi chilometri da qui, a Bella, da mio figlio, alla portata di tutti, anche delle manette, che però non ebbero il coraggio di infilarmi ai polsi. E invece della cicuta da loro offertami su un lussuoso vassoio, ho gustato bevande certamente più salutari con la coscienza pulita e tranquilla, in attesa degli eventi.

R. – Signor Mariani lei vuole dire che siamo di fronte a un potere giudiziario irrazionale che procede inesorabilmente senza le dovute indagini. Questo, lei comprende, non è credibile; se è stato messo in atto un provvedimento, evidentemente ci sono prove inconfutabili contro di lei.

A questo punto l'espressione del suo viso cambia, ma solo per un attimo, poi dalla sua poltrona quasi a cercare una posizione d'attacco, che però non trova, sento che punta i piedi sul pavimento pronto a calpestare chiunque si fosse messo sulla strada della verità. Questa volta l'ho preso in castagna, non mi sfuggirà, scaverò la verità nel profondo della sua anima.

R. - Ma i fatti sono andati diversamente...

Dice quasi urlando.

...ed è tutto documentato.

E allora, penso, ma non glielo chiedo di dirmi come siano andate le cose, e rimango in silenzio; tanto sarà la mia telecamerina a inchiodarlo di fronte alle sue menzogne e ogni suo gesto. Ma lui tace e probabilmente vorrebbe chiudere lì l'intervista. Quando ha accettato di incontrarmi all'inizio deve avermi considerata come una sua protettrice, poi, visto che non ero disponibile a solidarizzare con lui, ma al contrario diventavo una vera e propria inquisitrice vorrebbe chiudere qui l'intervista. Per non perdere l'occasione, cerco di recuperarlo e lo esorto dicendo:

D. - Dica pure Sindaco, sono pronta ad ascoltare la sua versione, ma non creda, non sarà facile convincermi del contrario senza prove circostanziate.

R. - Per un momento ho pensato di farla uscire da questa stanza perché sento che lei mi è ostile.

D. - L'avevo intuito. Comunque faccia come crede.

R. - Da cosa?

D. - È la mia esperienza. Se lei ha accettato questo video-incontro è segno che è sicuro e può dimostrare che quello che dichiarerà è solo la verità. Sa queste registrazioni possono anche essere utilizzate contro di lei in sede di processo e se me le chiedono, non ho nessuna remora a consegnarle per arrivare alla verità. Vada avanti Sindaco, diceva che le cose non sono andate così. Si ricordi che ho il treno tra qualche ora ed

entrambi non possiamo perdere quest'occasione, sfruttiamola al meglio.

R. - Se dovesse perdere il treno, sarò mia ospite o, nella peggiore dell'ipotesi, posso contare ancora su veri amici, sa, di quelli che non tradiscono, e la faccio riaccompagnare nella sua città. Questo a dimostrarle che non ho nessuna intenzione di sottrarmi alle sue domande.

D. - La ringrazio, Sindaco, ma preferirei tornare con il treno. Quindi mi diceva che le cose non sono andate secondo i capi d'accusa?

R. - Certo che no! Ma i fatti, prove alla mano, sono andati diversamente. Mi informarono che c'era un bando del Ministero. Una mattina ricevetti la visita di una signora di Policoro, la dottoressa Oliviero, il nome mi sfugge in questo momento, che mi disse: - Sto facendo il giro di tutti i Comuni, perché c'è un bando del Ministero dell'Interno cui si possono candidare i comuni che hanno degli immobili liberi e vogliono destinarli all'ospitalità dei migranti.

La cosa mi rese entusiasta, perché avrei potuto finalmente utilizzare a fini sociali quella struttura.

D. - Un po' tanto, diciassette anni; non crede Sindaco?

R. - Certamente, ma deve sapere che quando io ricoprivo la carica di Consigliere Regionale, nell'anno 2000, furono stanziati 25 miliardi di lire, ancora non c'era l'euro, per il completamento e la messa in sicu-

rezza del Convento dei Cappuccini di Muro Lucano: i lavori vennero eseguiti ma l'immobile non venne mai utilizzato.

A distanza di anni, questa volta in qualità di Sindaco, feci un accordo di comodato d'uso con la Chiesa, con l'allora Vescovo Monsignor Agostino Superbo. Devo ammettere che non fui oculato, lasciai che per la parte burocratica se ne occupasse l'ufficio tecnico, senza che ne controllassi l'operato. Come lei saprà, la gestione è affidata agli uffici, ma quando poi mi portarono l'atto sottoscritto dal Comune, mi resi conto che c'erano delle restrigenti prescrizioni.

D. - Cioè, che tipo di restrizioni?

R. - Il Comune poteva utilizzare l'immobile per soli fini sociali e di accoglienza, c'era anche la precisazione "senza scopi di lucro".

D. - Beh, il minimo considerando che l'immobile è della Chiesa.

R. - Certo, solo che questo immobile così com'era stato concepito e per le dimensioni richiedeva un progetto appropriato al contesto. Considerando che erano trascorsi diversi anni dall'ultimazione dei lavori, la struttura aveva subito un certo deterioramento naturale a causa dell'inutilizzo, oltre ad atti di vandalismo. Avevano addirittura rubato delle finestre e delle porte: era necessario dare una destinazione prima che diventasse troppo tardi. Ma eravamo sempre bloccati dalle clausole contrattuali che non avevo

letto per tempo.

Capisce cosa significava per me e per tutta l'amministrazione di Muro Lucano la visita della dottoressa Oliviero? Potevamo finalmente usufruire di quella struttura! È vero, avremmo dovuto riparare i danni a essa arrecati, ma finalmente la partecipazione al bando ci offriva grandi possibilità per concludere un ciclo di lunghe attese.

Mentre pronuncia queste parole, gli si illumina il viso, mi contagia della felicità e l'irrequietezza di quei momenti, allora penso che proprio non riesce a nasconderle le sue emozioni, i suoi sentimenti appaiono limpidi e sinceri. Ma no, devo stare attenta a non lasciarmi coinvolgere emotivamente, è pur sempre uno di quei "vecchi volponi della politica, grandi prestigiatori, giocatori del poker virtuale dove le carte rimangono nelle mani dell'immaginario collettivo, dei loro elettori". Vai avanti Mariani raccontarmi la tua storia siamo abituati. E Riprendo con un'altra domanda:

R. - Allora Sindaco risolse il problema. Ma come mai dice di non aver espletato alcuna gara? Come ha individuato la cooperativa che ancora oggi gestisce lo SPRAR?

D. - Guardi, io chiesi a questa signora (si riferisce alla dottoressa Oliviero) quali procedure avrei dovuto attivare, mi rispose che i comuni, tutti i comuni, e mi fece vedere una lunga lista su internet, non ave-

vano espletato gare. Mi fece notare che nell'elenco era compresa la provincia di Potenza la cui richiesta di finanziamento ammontava a tre milioni di euro, che non aveva indetto alcuna gara, semplicemente perché il bando non lo prevedeva.

Il nostro progetto presumeva un finanziamento di soli 245.000 euro, quindi molto inferiore a quello della Provincia, perciò mi dissi: - Se lo hanno fatto loro, sicuramente posso farlo anch'io - e mi convinsi a seguire la stessa prassi messa in atto dai miei colleghi e dalla provincia di Potenza.

Compilammo il modello del bando pubblicato dal Ministero su internet, e lo firmai; naturalmente c'era un questionario: lo compilammo in ogni parte, anche dove si chiedeva di indicare il responsabile del procedimento.

D. - Quindi non era lei il responsabile per la parte gestionale?

R. - Il Sindaco non rappresenta la gestione, la legge è chiara. La Legge Bassanini (la Legge Bassanini) stabilisce che non si può "disturbare il manovratore" cioè il dirigente dell'ufficio preposto. Il Sindaco può dare, e deve dare, l'indirizzo poi, il controllo avviene alla fine dell'iter burocratico, non è che vai ogni giorno a disturbare il dirigente, anche perché questi potrebbe denunciare l'operazione di disturbo.

D. - Chi nominò quindi?

R. - Indicai il responsabile del Settore Amministra-

tivo del settore civile, il dottor Domenico Pacella, che era anche il responsabile del settore sociale del Comune. Quindi compilati i moduli, li inviammo.

Il Ministero ci restituì il progetto approvato e finanziato, ma per essere operativi bisognava firmare la convenzione.

D. - Chi firmò la convenzione, il dottor Pacella?

R. - Era stato indicato lui quale responsabile, avrebbe dovuto firmare lui.

D. - Avrebbe? Perché non firmò lui?

R. - Si rifiutò di farlo.

D. - Ma lei gli aveva conferito l'incarico senza consultarlo preventivamente, non mi sembra molto corretto, non le pare?

R. - Non per questo: il Pacella sosteneva che non avendo redatto lui il progetto non poteva avallare il lavoro di altri.

D. - Ma non era solo un questionario da compilare?

R. - Capisco, c'era ben poco da progettare, vi era allegata solo una breve relazione descrittiva, non era un progetto di chissà quale complessità, non occorreva una specifica competenza tecnica o professionale, era un semplice questionario. Ripeto un semplice questionario.

D. - D'accordo, però bisognava firmarlo e qualcuno doveva pur farlo sotto la propria responsabilità.

R. - Certo, ho dovuto faticare per riportare alla

normalità la situazione. Feci notare che avevamo finalmente l'occasione per utilizzare al meglio quell'immobile, che l'attività che si sarebbe svolta al suo interno avrebbe creato posti di lavoro e avrebbe sviluppato un piccolo indotto, si pensi ai pasti, alle pulizie, alla manutenzione ordinaria degli impianti. Cercai di farli ragionare, tutto sommato era un bene per il Comune ed era un bene per la collettività. Sinceramente perdere, seppur per 3 anni, 22 posti di lavoro più l'indotto non era il giusto prezzo da pagare, senza considerare il definitivo abbandono dell'immobile. Li lasciai decidere da soli, si consultarono con l'Ufficio Tecnico e finalmente il Pacella portò la soluzione che mi sembrava giusta: avrebbe firmato il responsabile dell'Ufficio Tecnico avendo questi già firmato il comodato d'uso con la Chiesa.

Avvenne alla presenza del segretario comunale, responsabile dell'Ufficio Tecnico che dichiarò la disponibilità a sottoscrivere la convenzione con il Ministero, ma aggiunse che l'avrebbe firmata solo a seguito di Delibera di Giunta. Riunimmo la giunta e si deliberò.

D. - Quindi finalmente l'architetto firmò la convenzione, il progetto partì e non vi furono più intoppi.

R. - Magari!

D. - Cos'altro poteva succedere?

R. - Avvenne un altro "simpatico" evento...

Nel mentre pronuncia queste parole noto un'espressione di sdegno, un ghigno di disgusto affiora sul suo viso. Vorrebbe riaccendere il sigaro, ma non trovando l'accendino a portata di mano ci rinuncia.

...L'architetto, in qualità di responsabile e sempre alla presenza del Segretario Comunale, il dott. Conte, doveva firmare la rendicontazione per far sì che l'Ufficio Ragioneria emettesse i mandati di pagamento. Non si ravvisava alcun problema per i pagamenti, il Ministero aveva già fatto pervenire il finanziamento richiesto.

D. - Bene nessun problema, quindi?

R. - Ha ragione nessun problema, ma solo se ci riferiamo alla capienza dei fondi. Ci voleva un bel colpo di scena, era da troppo tempo che le cose filavano lisce: infatti non tardò ad arrivare...

D. - Però, mi scusi, sembra proprio che lei se le chiami le sciagure!

R. - Le pare che io voglia complicarmi la vita? È che, purtroppo, conosco i miei interlocutori ed ho imparato a non abbassare mai la guardia. Quando ognuno vuole governare per la sua parte per il proprio tornaconto e non, per il comune interesse, si finisce per non governare più.

D. - Ma la democrazia è anche questa. È come dire che si fanno i propri interessi nell'interesse di tanti.

R. Beh, non è proprio così: mi sembra più un alibi.

D. - È stata una domanda a trabocchetto per tastare la sua concezione di democrazia.

R. - Vede signorina: io penso che anche in democrazia l'ideologia dominante finisca per essere, alla fine, quella della classe dominante, con tutte le sue storture individualistiche e preferisco non andare oltre, tirerà le sue conclusioni.

Una risposta detta così spontaneamente mi mette per un attimo all'angolo e per non perdere il filo del discorso, senza farmi trascinare nei meandri filosofici in cui il nostro Sindaco vorrebbe portarmi per farmi sviare, rintono subito al tema e gli chiedo:

D. - Non ritiene che potrebbe essere il conto da pagare per il suo comportamento non sempre accondiscendente con i suoi collaboratori? D'altra parte il suo nomignolo è "Lo Sceriffo", ci sarà un motivo, non crede?

R. - No, vede la questione l'affronteremo meglio dopo.

Per quanto riguarda il nomignolo, come lo definisce lei, è riferito proprio al fatto che mi piace rispettare e far rispettare la legge. E io per primo mi sottopongo alle sue regole.

D. - Va bene, teniamola per buona questa sua ultima affermazione sul rispetto indiscusso della legge, continui pure il suo racconto.

R. - Posso offrirle qualcosa da bere, magari un buon caffè?

Gli rispondo un secco no! Rimane un po' sorpreso dalla mia risposta che non ammette repliche: capisce che ho fretta e non riuscirà a conquistarmi, sa perfettamente che non sono ancora convinta e le sue argomentazioni, il suo senso d'innocenza non mi convince ancora e che probabilmente non mi convincerà mai. Ma non deve persuadere me, ma tutti coloro ai quali è diretto questa mia inchiesta su quel primo cittadino "al di sopra di ogni sospetto".

R. - Lui, l'architetto, disse: "Sono disposto a firmare la rendicontazione a fronte di un compenso extra". Allora chiesi al segretario di verificarne la possibilità. La risposta non tardò ad arrivare e come prevedevo, era assolutamente negativa: non si poteva assolvere la richiesta di compenso extra! Di conseguenza l'architetto non firmò.

Fummo costretti ad approvare una nuova delibera e modificare per la terza volta il responsabile firmatario.

Questa volta indicammo il ragioniere quale responsabile del procedimento e così potemmo concludere il travagliato iter.

Le ripeto è tutto negli atti. Questo è quanto realmente accaduto per la parte che riguarda la turbativa d'asta. Un'asta che non è stata mai indetta e quindi mai fatta.

Non era prevista nelle procedure del Ministero,

d'altronde non vedo perché avrei dovuto complicare un iter una volta tanto così semplice.

D. - E per la parte che riguarda la corruzione?

Tira un lungo sospiro, medita: un attimo! Mi dà l'impressione che stia per chiedermi un momento di tregua alle mie incalzanti domande.

Sorrido, lo guardo diritto negli occhi e accenno una smorfia come per dire: porti ancora un po' di pazienza. Sembra capirmi al volo, ricomincia.

R. - Dunque, mi si accusa, in quel provvedimento, di aver assunto cinque persone a me vicine.

D. - Sono parenti?

R. - Non sono parenti.

D. - Amici di partito?

R. - Non sono neanche amici di partito, o meglio, due lo sono, sono stati precedentemente candidati nella mia lista.

D. - Quindi comunque da lei agevolati.

R. - Ma sicuramente non agevolati da me, perché come ho detto al magistrato, al Comune appena sparsa la notizia, sono venute circa 180 persone in cerca di un posto di lavoro, la situazione occupazionale a Muro non era e non è delle migliori; venivano in processione per chiedere un posto di lavoro e, ovviamente, qualcuno anche raccomandato. Ma vogliamo meravigliarci di questo? A tutti ho detto la stessa co-

sa: mandate o portate il curriculum al Convento dei Cappuccini, alla dottoressa Olivieri, con la quale dovette sostenere un colloquio e, se risulterete idonei, sarete assunti. Ho fatto così con tutti, compresi i presunti amici di partito e persone a me vicine. Non ero nella condizione di favoreggiamenti non me lo potevo permettere e mi sarei guardato bene dal farlo al costo di farmi odiare.

D. - Beh, mica tanto presunti, l'ha detto pure lei che c'erano candidati della sua lista. E, pur di farle una cosa gradita, chi doveva decidere ha avuto un occhio di riguardo, a parità di meriti con un altro candidato, per qualcuno più vicino a lei, non le pare, Sindaco?

Questa affermazione lo ha nuovamente innervosito, si ripositiona sulla sua poltrona, si sporge verso di me, il suo sguardo si irrigidisce. Anche il tono della voce si accentua diventa quasi minaccioso. È un duro, non è facile metterlo all'angolo, è uno di quei politici della vecchia scuola, di quelli che la politica la sanno fare, per un attimo lo vedo come un vecchio saggio che guarda i conflitti con occhi diversi da come noi stessi li immaginiamo.

R. - Non posso pagare in prima persona l'operato altrui, o avrei dovuto fare come il padre della Bianca Berlinguer, notizia risaputa e mai smentita che, quando giovanissima, si è presentata al direttore del gior-

nale de "l'Unità" per un'assunzione, Berlinguer padre, gli telefonò dicendogli di non tener conto che Bianca fosse sua figlia e eventualmente assumerla solo per le sue capacità, capacità mai prima dall'ora comprovate data la sua giovanissima età. È chiaro che...

D. - E chiaro che a parità di meriti con altri, il direttore avrebbe avvantaggiato la Bianca Berlinguer.

R. - E con questo ragionamento la giovane Bianca non avrebbe mai potuto fare la giornalista perché ovunque si sarebbe presentata, era pur sempre la figlia del segretario dell'allora PCI...

D. - Ma "l'Unità" era un'azienda privata e non pubblica...

R. - Giusto, ma poi, è stata ed è tuttora in RAI, e non mi sembra che la RAI sia un'azienda privata. Ma poi dico: se le persone a me vicine non devono, o non possono più lavorare si giunge all'assurdo. E badi, non parliamo di un impiego comunale, questi giovani, non fanno 13 come un impiegato comunale: sì perché diventare dipendente comunale è come fare 13 al vecchio totocalcio. Stiamo parlando di un impiego da 520 euro al mese per pulire, rassettare, lavare i pavimenti, rifare i letti, pulire i bagni. Ma qual è il favoritismo che io avrei mai fatto a queste persone? E se così fosse è avvenuto senza quasi rendermene conto. Le dirò di più: sono felice per questi giovani ai quali, grazie a questa occupazione di sopravvivenza,

si è acceso un lumicino di speranza e di una vita più dignitosa.

D. - Beh! Effettivamente, quindi?

R. - Tra l'altro non le ho assunte io, non potevo farlo. Figuriamoci se la cooperativa si lasciava influenzare da me: ricordiamoci che poi bisogna lavorare e la cooperativa era alla ricerca di lavoratori affidabili, non di raccomandati. Queste persone, risultate idonee dal curriculum e dal colloquio, tra l'altro, si sono iscritte come soci della cooperativa, diventando così soci-lavoratori.

D. - Effettivamente la cosa fa riflettere e non si può non tenerne conto e fare dell'erba tutto un fascio. Vada avanti.

R. - Quelli che non sono risultati idonei o che non hanno sottoscritto la quota, che non hanno voluto iscriversi come soci della cooperativa non sono stati assunti. Tutto qua. Io rigetto ogni forma di responsabilità in questo perché non ne ho, non sono il presidente di quella cooperativa, né socio e quindi non ho commesso alcun reato di corruzione o concussione, non ho tutelato gli interessi di nessuno, se non quelli del paese intero.

D. - Sembrerebbe però che qualcuno non la pensi come lei, ho letto di alcune testimonianze in cui si afferma il contrario.

R. - La cosa che mi sento di dire è che quando i carabinieri hanno svolto le indagini, non potevano, su

un fatto di rilevanza penale, acquisire nei verbali quelle testimonianze. Hanno interrogato persone alle quali non hanno spiegato di cosa si trattava, persone che avevano il diritto di essere assistite dal proprio legale.

Nessuno le ha informate sui propri diritti. Questa non è una cosa normale.

Avrebbero detto le stesse cose anche alla presenza del loro legale? Può darsi di sì, come può darsi di no, fatto sta che un giudice vede, sente e legge con gli occhi dell'inquirente quindi è l'inquirente la parte delicata e cioè colui che è preposto ad inviare al giudice le informazioni raccolte. Come le ha messe insieme? È questo il punto centrale della questione! Quindi l'inquirente ha determinato, in sostanza, il mio allontanamento dal comune, o meglio da casa con il divieto di dimora. Questo divieto di dimora non poteva durare in eterno, perché la verità doveva pur venire a galla dopo un mese, due, tre o anche sei mesi, ma doveva venire a galla, qualcosa doveva pur succedere.

D. - E alla fine cosa è venuto a galla?

R. - Niente fino a oggi. Ciò che ne è scaturito, invece, è lo scioglimento dell'Amministrazione Comunale a seguito delle dimissioni del vicesindaco che doveva e poteva continuare a gestire l'amministrazione.

La legge, infatti, prevede che in caso d'impedimento

del Sindaco, anche per lunghi periodi, l'Amministrazione non si scioglie, le funzioni passano al vicesindaco.

D. - Lei, pensava a un reintegro?

R. - Certo. Era il minimo...

D. - Che però non è avvenuto.

R. - E dato che l'intento di chi ha voluto tutto questo era far cadere la giunta, le dimissioni del vicesindaco hanno determinato lo scioglimento del Consiglio Comunale. È impossibile a questo punto ripristinare l'amministrazione.

D. - E ora c'è il commissario.

R. - C'è il commissario. Ora tragga lei le conclusioni. Anche un bambino lo capirebbe, non le pare?

D. - Ma ritorniamo alle assunzioni...

R. - Ancora, ma è un'ossessione...

D. - Per la sua candidatura a Sindaco aveva bisogno di consenso, quale miglior modo dell'elargire posti di lavoro, lo fanno tutti, è la malattia di questa nazione e lei, certo, non sarà mica il medico curante di questo morbo.

R. - Sì, confesso la mia colpevolezza nell'estraneità al capo d'accusa del voto di scambio a scopo elettorale e, nel contempo, mi autoaccuso come politico per tutto quello che la politica sa fare per i propri interessi elettorali, ma questa volta, per quanto strano le possa sembrare, non è stato così. È pur sempre l'eccezione a fare la regola. Questa volta non è stato così.

“Questa volta non è stato così”. Questo finale mi riecheggia in testa creandomi una certa confusione. Penso - perché questa volta non è stato così? - allora per le altre volte è stato ed è sempre così? Un’ammissione del genere dovrebbe assolvere quest’uomo e, poi condannare lui, e tutta la politica nazionale al reato di voto di scambio. Si farebbe prima a mettere le sbarre intorno al Parlamento e buttare la chiave. Effettivamente credo proprio che il problema è tutt’altro, ma andiamo a indagare meglio tanto prima o poi si dovrà contraddire: gli inquirenti non hanno potuto sbagliare, altrimenti che inquirenti sarebbero? È vero che ci sono condannati innocenti, ma questo che significa?

D. - Cioè non ci sarebbe stata l’intenzione di voto di scambio nelle assunzioni?

La domanda è scomoda lo so e, mi accorgo, che non la prende più bene questa mia insistenza.

R. - Dico a lei e a tutti quelli come lei, agli amici e non, per gustare la risposta si deve conoscere prima la domanda: solo in quel caso il piacere della risposta sarà tale che la domanda si perderà, si esaurirà da sola, altrimenti meglio tacere. Oggi più di ieri riuscire a dare un posto di lavoro ha un valore aggiunto: perché per ogni posto di lavoro conquistato non si sostiene solo il lavoratore ma quanti gravitano intorno a lui, direi l’intera comunità.

D. - Devo dedurre che seppure abbia favorito qualcuno, al posto di un altro, l'ha fatto per il bene comune. Detto tra noi, non le credo.

R. - Fa bene a non credermi, perché dovrebbe? E probabilmente non ci crederanno neanche molti dei miei concittadini e allora a che scopo perdiamo tempo? E poi... ma a chi vuole che possa interessare questa mia intervista con lei. Chiudiamola qui. Se vuole la faccio accompagnare alla stazione...

Vedo un uomo che si sforza nel voler apparire impassibile. Sono tentata quasi di accettare e chiudere questa intervista con un niente di fatto. Ma un suo gesto: la mano passata in testa tra quei capelli bianchi, non so perché mi dà l'idea di un messaggio, di un pentimento per avermi invitata e vorrei chiudere qui la questione; ma poi qualcosa mi fa comprendere che non è così, sento che vorrebbe reagire e infatti ci ripensa e dice:

...Ma forse a tanti "qualcuno" potrebbe interessare, anzi la sprono a continuare, sarà il mio testamento politico.

Sono sicuro che qualcuno di quei "qualcuno", mi scuso per il bisticcio di parole, percepirà il messaggio che troverà nelle pagine che lei scriverà. Forse poi incontrando i suoi amici e concittadini, non si vergogni per aver provocato tanto male.

Resto senza parole, ora voglio capire di più, mi viene in

mente una reminiscenza scolastica su una dichiarazione di Luigi Bonaparte che - gli avvenimenti della storia si presentano la prima volta come tragedia, la seconda come farsa - .

D. - Mi scusi, Sindaco, ma come ha motivato le sue dimissioni, il vicesindaco?

R. - Non le ha motivate: il vicesindaco si è dimesso e basta. E mi meraviglio di questa scelta tanto che prego gli inquirenti di accertarne le motivazioni. Non spetta a me dirlo, ma è di pubblico dominio nel paese del perché si è dimesso il vicesindaco.

Qui bisogna accertare chi ha indotto, e con quale sistema, il vicesindaco a rassegnare le dimissioni.

D. - L'hanno ricattato, lei dice?

R. - Noo! Non posso credere a una cosa del genere, un ricatto? Sia mai! Proprio per questo vanno svolte indagini adeguate.

D. - Nessuno ha indagato?

R. - Questo non lo so, se sono partite, se si stanno svolgendo, o siano mai iniziate o se siano state completate, ma è di pubblico dominio: io sono certo che ogni cittadino di Muro sa perché si è dimesso il vicesindaco, quindi non sarà difficile per gli inquirenti arrivare diligentemente ad accertarne le cause.

D. - Quindi, sembrerebbe che il vicesindaco si sia dimesso per motivi che tutto il paese conosce, ma che noi non riusciamo a sapere.

R. - O meglio non si deve sapere, una cosa che tutti sanno e che, dal momento, che tutti la conoscono non è più dovuta saperla.

D. - Sindaco lei l'avrei vista bene nel Senato romano, sto imparando molto da lei.

R. - A bove maiore discit arare minor.

D. - Se non sbaglio la traduzione, è: "Il bue giovane impara ad arare dal bue anziano". Giusto?

R. - Esatto...

Eccolo là, le solite citazioni latine a effetto, dei vecchi tromboni della politica che usano per fare colpo sulla platea, ma in questo caso mi viene naturale pensare: - bisogna vedere quanto il vecchio bue abbia ben arato, perché il giovane bue, possa altrettanto arare bene. Ma evito questa mia riflessione e continuo ad ascoltarlo.

D. - E ritorniamo alle dimissioni del vicesindaco: non le sembra probabile, a questo punto, che possa essere stato lei, l'involontario promotore delle dimissioni del vicesindaco, è noto a tutti che all'interno del palazzo vigeva un clima a limite della buona convivenza, non correva buon sangue tra lei e il resto della squadra amministrativa, per non parlare dei suoi rapporti burrascosi con gli Uffici. Ho sentito dire che lei tiranneggia, "voleva comandare" si mormora.

R. - Certo il mio nomignolo è lo Sceriffo, lo ha detto prima pure lei, io in 52 anni da amministratore a

vari livelli, ho sempre fatto rispettare la legge, è stato sempre il mio obiettivo. Rispettando le leggi si fanno le cose per bene e non si danneggiano i cittadini

D. - Cosa vuol farmi capire che negli uffici non rispettavano le leggi?

R.- Giudichi lei, la vicenda nasce così: io oggi sono al secondo mandato. Nel corso del primo mandato 2009-2014 sono riuscito a sistemare solo e unicamente l'ufficio ragioneria, tant'è che mi vidi costretto ad allontanare da quest'ufficio un dipendente e trasferirlo a quello elettorale.

D. - Non era di suo gradimento?

R. - Non è che non era di mio gradimento, ho sempre fatto presente a tutti i dipendenti che non dovevano lavorare per fare piacere a me, ma dovevano svolgere le loro mansioni arrivando almeno a un minimo produttivo del 60% di quello stabilito nel contratto.

D. - Produrre il 60% per essere retribuiti al 100%, già mi sembra molto, meno del sessanta è assurdo, lei è sicuro che non veniva prodotto neanche il 60%?

R. - Certo, e non solo questo dipendente, ma la maggior parte dei dipendenti comunali.

Una dichiarazione del genere mi lascia di stucco, Marianani non può ignorare che tutti i dipendenti del comune al momento delle elezioni votano anche loro, si guarderanno bene dal votarlo insieme ai propri familiari, o no?

D. - Lei è sicuro di quanto sta affermando?

R. - Sono talmente sicuro che le racconto come successivamente sono passato dalle parole, dai consigli, ai fatti. Ai fatti.

D. - Cioè mi spieghi che cosa è successo, quali sono stati questi fatti che hanno provocato il “terremoto” nel comune di Muro Lucano?

R. - Ma prima devo spiegare una realtà che sfugge a tutti indistintamente: il vero potere non sta realmente nelle mani dei politici, ma nei burocrati iniziando dai direttori generali dei ministeri, sono loro che gestiscono realmente la cosa pubblica. Un politico contro questa macchina diabolica può fare ben poco. Può sembrarle un paradosso, ma è così quella gente può tutto, la vita e la morte di una nazione. Consapevole di tutto questo li ho, comunque sfidati. Ho preso seri provvedimenti, mi rammarica solo il fatto di non essere riuscito a portare a termine quest'operazione di “depurazione dei dipendenti della pubblica amministrazione”, eppure ho lavorato tanto. Ho prodotto, con la Giunta, oltre 120 atti di indirizzo, badi: sono atti pubblici, tutti nella disponibilità dei cittadini; può controllare, ho sempre e solo lavorato con la convinzione di portare avanti solo azioni che miravano all'interesse della cittadinanza, preso solo dall'ambizione di creare per il mio paese sviluppo e occupazione, evitando di far scappare i giovani emigrando nei migliori dei modi in giro per l'Europa

a fare i camerieri degli europei.

Così dicendo gli si illumina il viso, sfoggia un sorriso mai visto fino a quel momento, è sicuro di sé, è convinto di avermi persuasa. Controllo i movimenti del volto dal primo piano della mia telecamerina, non mente! E rimango sorpresa per quell'affermazione - di noi giovani in giro per l'Europa a fare i camerieri degli europei. - Caspita, è proprio vero più delle volte succede così, quante volte abbiamo sentito dirci che sono andati a fare i camerieri a Londra o in altre città dell'Unione. Incredibile siamo ridotti a camerieri degli europei per responsabilità di una buona parte di classe politica, di politici sconsiderati. Quest'uomo che ho davanti non è così superficiale come vogliono far credere, ma andiamo avanti, sicuramente ne scopriremo delle belle, ora sono proprio curiosa: è la pecca delle donne, la curiosità, o no?

D. - Mi dica un po' Sindaco, Muro Lucano è un piccolo borgo?

R. - Beh non mica tanto piccolo, ci sono circa seimila residenti.

D. - Bene, come si creano sviluppo e occupazione dove non ci sono fabbriche, non ci sono laboratori artigianali da far crescere una vera occupazione, dove i giovani sono sempre meno perché emigrano e, come dice lei, vanno a fare i camerieri degli europei.

R. - Nel 2017, la popolazione di età compresa tra 15 e i 64 anni di età era il 65% dei residenti, quasi

tremila e cinquecento concittadini.

D. - Beh! quelli di sessantacinque magari...

R. - E certo, considero anche quelli di 65 anni! Persone da impiegare ancora nel mondo del lavoro per quello che possano essere le loro possibilità d'impiego. Che facciamo, li cestiniamo tutti quelli oltre la sessantina?

Mi meraviglia una domanda del genere fatta da una persona come lei: per prima lei dovrebbe sostenere il principio: "Ognuno secondo le sue capacità e ognuno secondo i suoi bisogni". Non bisogna essere dei marxisti per comprendere questo principio, basterebbe avere una visione politica ampia e proiettata nel futuro...

D. - Certo che no! Ma non intendevo dire che gli ultra-sessantenni vadano cestinati, tutt'altro.

R. - Comunque, preoccupandomi di portare soldi nelle casse comunali per creare un fondo da investire nella realizzazione di opere pubbliche, cominciai a lavorare in tal senso. Lei sa che l'interesse del paese è lo sviluppo, e attraverso di esso si fa l'interesse del cittadino, dando inizio a una piccola reazione a catena. Si comincia col far confluire fondi all'Ente, questi fondi, se ben investiti, creano occupazione, l'occupazione crea sviluppo. È semplice, io mi sono dedicato a questo nel corso del mio doppio mandato: ho lavorato per creare occupazione e sviluppo, ecco perché la gente ha creduto in Gerardo Mariani.

Difatti solo nella mia prima legislatura ho portato circa 13 milioni di euro di fondi pubblici a Muro Lucano.

D. - Ma ritorniamo alla ristrutturazione degli uffici, capisco che gli argomenti sono tanti e forse preferisce parlarmi dei successi, ma io sono qui per il suo insuccesso. Mi dica, faceva apertamente parte del suo programma elettorale la riorganizzazione degli uffici?

R. - Scritto e ripetutamente annunciata negli incontri con i cittadini.

D. - E pur sapendo di questo rinnovamento l'hanno riconfermato?

R. - E questo è il punto, hanno creduto in me più persone di quelle del primo mandato. Ho avuto circa 150 voti di distacco dalla lista concorrente.

D. - In sostanza adesso ha altri 150 disillusi.

R. - Ho pensato molto a quelle 150 preferenze in più e ho avvertito il loro peso, quindi ero obbligato al riordino degli uffici e a sistemare la cosa pubblica.

D. - Non le è riuscito nel primo mandato, ci riprova nel secondo?

R. - Esatto.

D. - Credo in parte a quanto mi sta raccontando, penso ai suoi predecessori. Come facevano ad amministrare, far funzionare gli uffici? Lei dice che non funzionavano quindi il paese era paralizzato o c'era solo qualcosa che non andava?

R. - No, no! Di fatti era un disastro. Quando m'insediavi, mi resi conto subito che il mio, il nostro, era ormai un paese finito. Va ricordato che c'è stato un altro commissariamento prima, nel 2008 il commissario Giraldi. Pensate che un commissario possa sostituirsi alla politica? Ma davvero vogliamo credere che i tecnici siano in grado di governare? Ma non facciamo ridere. Un commissario è un funzionario dell'Interno, dovrebbe solo occuparsi della normale amministrazione. Io sono un uomo di parola, ho dovuto tenere fede a quello che avevo detto, i cittadini sapevano che prima o poi Mariani avrebbe messo mano nella riorganizzazione degli uffici. Ho inviato lettere ed emesso decreti dicendo all'infinito: - Signori, "rotazione" per gli incarichi di progetto, "rotazione" per le imprese, "rotazione" per gli artigiani. - È così che si amministra e si governa.

D. - Ma le imprese non partecipano a gare?

R. - Certo, ma lo fanno col sistema delle cinque ditte: gli uffici addetti alle gare le sanno fare meglio di noi: invitano solo cinque ditte a presentare il preventivo, potrebbero essere ditte di comodo se non sono corretti. Io non lo so quello che fanno, però il sistema è questo e si può aggirare l'ostacolo. Inoltre ho chiesto una rotazione equa di beni e servizi, questo significa che all'amico o alla moglie di tizio facciamo fare 50 mila euro di forniture e all'amico della parte elettorale avversa gli commissioniamo solo cinque-

cento euro di forniture: questa non è equità.

Come può immaginare, tutto questo ha creato un malcontento enorme, ma poco m'importava. Certo, mi aspettavo la contromossa.

Sono passato poi alla seconda fase; sistemare assolutamente il cosiddetto "premio di produttività".

Deve sapere, che il premio di produttività, che i dirigenti degli uffici comunali di Muro Lucano si dividevano ogni anno ammontava a 242mila euro e non veniva distribuito alla fine dell'anno, ma mensilmente in quota parte.

D. - Solo i dirigenti?

R. - No, la somma interessa anche i responsabili di procedimenti ed uffici.

D. - Lei mi sta dicendo che oltre allo stipendio si dividevano 242mila euro?

R. - Certo, in base alla singola produttività e all'anzianità...

D. - E Mariani non ci sta!

R. - Io non sono un dirigente!

D. - Non faccia finta di non aver capito

Accetta la battuta, sorride. Sorrido anch'io, ogni tanto meglio spezzare la tensione. Ma è concentratissimo e ritorna subito sull'argomento.

R. - Non condivido questo metodo, assolutamente no!

D. - E che cosa fa?

R. - Bene, in bilancio anziché 242 mila euro ce ne metto 250.

D. - Di più? Non capisco, ma non era contrario? Quindi a questo punto ammette che inizia a sperperare soldi della comunità, il dissesto si crea un po' alla volta.

R. - No, ho messo una condizione.

D. - Una condizione? Quale?

R. - Si costituisce una commissione, un rappresentante della funzione pubblica, un rappresentante dei sindacati, un rappresentante dei dipendenti comunali, il segretario comunale e il Sindaco. La suddivisione di questi fondi doveva avvenire alla fine dell'anno e non mensilmente, per valutare con maggiore precisione la produttività. Cioè se lei non produce, non può avere accesso a quei fondi, anche in virtù della spending review, (i minori trasferimenti dello Stato). Il comune di Muro Lucano, conteggiando dal 2009 al 2014 ha subito tagli sui trasferimenti dello Stato per 2.401.445,96 euro, mancano gli ultimi tre anni, ma le consegnerò un prospetto dettagliato dal quale potrà informarsi meglio e verificare gli enormi sforzi messi in campo per far quadrare comunque i conti pubblici.

D. - Certo, ne parliamo dopo, però.

R. - Ritenevo necessario fare economia e bisogna incentivare realmente la produttività degli uffici.

D. - Cioè: vi premio di più ma solo se lo meritate.

R. - Non per un merito qualsiasi, ma per merito produttivo: di conseguenza, se non c'è produttività nessun premio di produzione. Mi sembra ancora oggi molto logico e tra l'altro la legge lo prevede.

Ma questo ha creato l'ammutinamento di tutti i dirigenti: fino a quel momento non correva buon sangue tra loro, nessuno poteva invadere "l'orto dell'altro"; questo fatto nuovo li ha coalizzati in un unico esercito contro di me. È iniziata la guerra al Sindaco!

A questo punto è bene che lei sappia, che al comune di Muro Lucano, i dipendenti e i quattro dell'opposizione sono tutti appartenenti alle stesse famiglie, sono tutti apparentati tra loro. E certo questa situazione non l'ho creata io, c'era già.

D. - Glielo dicevo prima che il paese è piccolo.

R. - Il paese è piccolo, ma non può esserci da sempre una sola famiglia a gestire, le ho detto prima che ci sono seimila abitanti.

D. - Quindi questo ingresso di Mariani che per due mandati viene a dirigere il Comune non è una cosa che piace proprio a tutti. Non piace, però, è stato votato.

R. - Evidentemente piacevo al popolo, soprattutto a tutti quelli che non hanno voce, coloro che vengono trattati male. Io ho aperto le porte del comune, quando sono arrivato. Prima i cittadini potevano entrare unicamente il lunedì e il mercoledì pomeriggio e dovevano prendere il numerino, farsi annunciare e, solo

se l'impiegato era disponibile a riceverli entravano, altrimenti si rinviavano ai giorni successivi. Vede il 70% dei nostri cittadini vive in campagna: venire dalle campagne non è sempre così semplice, ci sono cittadini che distano anche venticinque minuti di macchina, gente che non possiede la villa fuori paese, ma sono paesani che lavorano nei campi, costretti a lasciare le loro attività per recarsi in paese solo per necessità, per poi sentirsi dire che, nonostante sia giorno di aperture al pubblico, il dirigente o il semplice impiegato è impegnato e non può ricevere. Mi sembrava proprio un abuso, un'ingiustizia. Sono persone che vanno rispettate. Ovviamente non era sempre così, per fortuna, qualcuno assumeva atteggiamenti più ragionevoli, ci sono pure dipendenti buoni e quelli e solo quelli vanno premiati. Poi possono votare chi vogliono.

D. - Quelli buoni sono quelli che stanno dalla sua parte?

R. - No, semplicemente c'è gente che fa il proprio dovere, senza fare guerre o politica agli sportelli. I dipendenti del Comune devono essere al servizio di tutti secondo la legge e farsi rispettare per la professionalità non per appartenenza politica. Nel nostro comune, e in molti altri creda, essi fanno politica perché sono parenti di quelli che fanno politica...

Il tono della sua voce si alza gradualmente, il nervosi-

simo prende il sopravvento. L'argomento lo coinvolge emotivamente, confesso che o è un bravo attore o quello che dice lo sente davvero. Eccome se lo sente.

Vorrei provocarlo, farlo sfogare, tirargli fuori tutto quello che gli bolle dentro perché caschi in trappola, ma non è ancora il momento giusto per arrivare a uno scontro verbale, non voglio farmi cacciare fuori nuovamente, tanto so che finirà così, mi è capitato altre volte.

...Il fatto che io abbia aperto le porte del Comune a tutti i cittadini senza esclusione di giorni o di orari ha, di fatto, infastidito tutti i dipendenti. O quasi tutti come dicevo.

D. - Ritorniamo al premio di produzione non concesso. Cosa succede in realtà, nei fatti?

R. - La guerra! Ma, per cercare di non bloccare tutto perché si stava andando verso la paralisi totale degli uffici, ai quattro dirigenti emetto il "Decreto del Minimo", cioè riduco l'importo da 12 mila euro a 5 mila euro all'anno per il premio di produzione, ma lascio invariato il fatto che tali cifre siano erogate sempre a fine anno: Con questi decreti è scattato l'affondo: si crea la solidarietà tra i quattro esponenti dell'opposizione. I dirigenti e i dipendenti comunali rallentano la macchina amministrativa, non parlo di paralisi perché ho continuato, seppur con enormi difficoltà a far camminare la macchina amministrativa, ma iniziano i ricorsi e le denunce nei miei confronti. Io ho continuato a mettere nero su bianco, a sottoli-

neare le mancanze, e, se s'indagasse anche su questo, in molti dovrebbero rispondere dei ritardi ingiustificati e della perdita di finanziamenti che il Comune ha subito.

Deduco che se è come dice Mariani, negli uffici in genere non si pensa a cosa si debba fare per far funzionare la macchina amministrativa, ma a come non si deve fare per far sì che tutto si fermi, perché produrre, significa impegnarsi e lavorare e, a chi conviene? Tanto lo stipendio arriva lo stesso. Allora più che un lavoro è un reddito di cittadinanza, sempre per pochi privilegiati. Lavorare stanca, lo diceva anche Cesare Pavese, e questi signori, se le cose stanno realmente così, pare l'abbiano presa alla lettera.

D. - In un momento di magra non ci si può permettere il lusso di perdere finanziamenti? Quindi da qui in poi inizia il dissesto?

R. - Assolutamente no, vede il dissesto è una favola. Quest'argomento lo affronteremo più avanti o preferisce cambiare argomento?

D. - Va bene, ne parliamo dopo.

R. - È tutto una farsa per ottenere consenso politico.

D. - Arriviamo alla parte "Penale".

R. - La vera parte penale è questa che le ho raccontato: io non ho commesso nessun reato.

D. - Lo dicevo prima, signor Sindaco, tutti si proclamano innocenti, sono pochi quelli che ammettono

le proprie responsabilità.

Anzi, direi nessuno, dicono sempre che la colpa è di un altro...

Tace, chissà che pensa, mi guarda rimanendo in attesa di quello che sto per dirgli, capisce che potrei partire all'attacco e si prepara. Sento che è arrivata l'ora di provocarlo, ci provo, se ci casca è fatta, so che se riesco ad arrivare a uno scontro diretto la maschera della vittima e del giusto gli cadrà dal volto e tutti conosceremo chi è il vero Mariani.

...Signor Mariani, ma lei crede davvero che io sia così ingenua e possa credere a tutto quello che mi sta raccontando?

R. - Guardi, io non ho commesso alcun reato penale, è vero, siamo tutti innocenti fino al terzo grado di giudizio, ma io non ho commesso alcun reato, qui ci sono fatti verificabili. Non posso essere accusato di turbativa d'asta su un procedimento che non si è mai svolto, non è stata mai indetta un'asta. Ma poi quale danno avrei provocato se questo è un progetto del Ministero, dal quale si evince chiaramente che sono stati stanziati 39 euro a persona. Non c'è da indire una gara pubblica, non c'è possibilità di un ribasso o l'eventualità di offrire un servizio diverso, no. Qui è aritmetica: 39 euro per ciascuna delle persone ospitate, punto.

Preciso tra l'altro che tali somme sono corrisposte direttamente a chi gestisce il centro di accoglienza e non al Comune, non prendo io quei soldi. Per quanto mi riguarda, sono certo di non aver prodotto alcun danno all'Erario.

D. - Bel business quest'accoglienza non le pare? Con la scusa della solidarietà c'è chi si arricchisce alle spalle di quei poveri disgraziati di profughi.

R. - Per ciò che mi riguarda non c'è stato nessun arricchimento e mi auguro che non si riferisca alla mia persona.

D. - Possibile che lei non fa altro che confessare la sua innocenza, quando comincerà a confessare le sue colpe, qualcuna ce ne sarà o no?

R. - Tante, ma nessuna di quelle che mi vengono attribuite.

D. - Allora sono tutti impazziti. È questo che vuole dimostrare?

R. - Probabilmente sì! Il nostro è un sistema impazzito. E come un'orchestra dove ognuno suona per conto proprio.

D. - Senta, Mariani, è consapevole che questa mia intervista con lei diventerà un libro, articoli per giornale e quant'altro.

Anche se lei non mi darà la liberatoria per pubblicare quanto registrato, andrà comunque tutto in stampa; sappia che se anche lei sarà tentato di strapparmi dalle mani questa telecamera, il mio cellulare, da quan-

do abbiamo cominciato questa intervista, è in linea con la mia redazione su un altro registratore da tavolo.

Ha ancora voglia di continuare?

A questa mia dichiarazione, rimane per un attimo perplessa, forse avrà pensato a un'ennesima congiura, probabilmente ora mi sbatte fuori, ma ero pronta all'invito e sarei andata via ringraziandolo comunque. In fondo era quello che mi aspettavo. Come vi ho detto mi è successo altre volte. Invece l'uomo non reagisce affatto come immaginavo, al contrario, ecco come risponde:

R. - Certamente, che ho ancora voglia di continuare, le dirò di più: se il suo editore mi permetterà di acquistare un certo numero di copie, penserò io stesso a distribuirle in grande quantità a tutti i miei paesani in occasione della prossima campagna elettorale. Mi ricandiderò, dopo il secondo mandato la legge vieta di ricandidarsi alla carica di Sindaco ma non come consigliere. E il fatto che lei sia in collegamento con un altro registratore nella sua redazione, non può che rassicurarmi, almeno sono certo che le mie dichiarazioni non si perdono, qualora dovesse smarrire la sua "telecamerina", come la chiama lei.

D. - Mariani lei è veramente disarmante. Direi di più, impunito. Non si offenda, ma prima ho temuto che mi avrebbe sbattuta fuori, ma dovevo provocarla

perché voglio veramente scoprire chi è veramente lei: solo così potrà riscattarsi, voglio arrivare a questo. Non sono io che devo giudicarla, ma i suoi elettori e i lettori di quanto riporterò di questa lunga conversazione, ok?

R. - Ok!

D. - Allora riprendiamo, avrebbe potuto accordarsi con la cooperativa?

R. - Potevo prendere accordi con una cooperativa che neanche conoscevo?

Giustamente il rischio sarebbe stato troppo alto. Mettersi nelle mani di perfetti sconosciuti non è indice di buon senso e Mariani mi sta dimostrando di averne sin troppo. Ora ho prodotto un pensiero totalmente positivo nei confronti di quest'uomo. Che mi succede? Devo stare attenta, rischio il contagio. Devo comunque mantenere le dovute distanze e non devo farmi coinvolgere emotivamente.

D. - Ma la cooperativa non è di Muro Lucano?

R. - No, mi dispiace per lei, ma la cooperativa è di Roma, signorina!

D. - Ed è la cooperativa della dottoressa Olivieri?

R. - Non, proprio: la dottoressa Olivieri era promotrice della cooperativa, ma questo l'ho saputo solo dopo.

D. - Ma non ha assunto informazioni su questa dottoressa?

R. - Purtroppo no, ma non c'era neanche il tempo, il bando era in scadenza. Ho comunque preteso dalla stessa che mi assicurasse per iscritto che non ci sarebbero stati esborsi di qualsiasi natura da parte del Comune. Infatti nulla c'è stato a carico del Comune. Ritengo che, se si presenta un'opportunità per creare sviluppo senza alcun investimento, bisogna comunque approfittarne.

D. - Ma ha creato posti di lavoro per una cooperativa romana dov'è lo sviluppo locale?

R. - Tutti i lavoratori, 22 per la precisione, sono del luogo, solo la sede della cooperativa è a Roma.

D. - E per tutto questo si è ritrovato indagato e le accuse non sono leggere!

R. - Dimostrerò la mia assoluta innocenza, non posso accettare un procedimento penale a mio carico non avendo commesso alcun reato. Nel caso, sarebbe dovuta intervenire la Corte dei Conti contestandomi di aver prodotto un danno erariale per il mancato affidamento del centro di accoglienza attraverso una gara d'appalto. Ma ripeto, non essendoci la possibilità di un ribasso non riesco a capire quale danno mi si potrebbe ascrivere. Ritengo che comunque avrei dovuto rispondere alla Corte dei Conti, ma non certamente attraverso un procedimento penale.

D. - Allora perché è stato aperto nei suoi confronti il procedimento penale?

R. - Non lo so, probabilmente questo lo capiremo

quando gli avvocati avranno ultimato il procedimento in corso.

D. - Tutto questo solo per aver voluto creare 22 posti?...

R. - Non sono 22 i posti di lavoro, sono di più: deve tener conto di tutto l'indotto. Ci sono degli operai che lavorano alla manutenzione, dei cuochi, degli inservienti...

D. - Che sono tutti di Muro Lucano?

R. - Sono tutti di Muro Lucano.

D. - Gli amici di partito di cui parlavamo prima...

Non raccoglie la provocazione, ma con un lungo sospiro controbatte:

R. - Non sono amici miei, non sono neanche amici di partito. Lì c'è chi fa le pulizie, chi fa l'elettricista, chi fa l'idraulico e quant'altro.

D. - Ma tutto l'indotto in sostanza di quanto è calcolato all'incirca

R. - Così per difetto si può arrivare ad almeno 25 ulteriori posti di lavoro. E le sembra cosa da poco nella nostra realtà? Ma poi, non sto contando queste cose: quello che a me interessa è che nel paese si crei benessere, movimento di denaro a beneficio di tutti. Per questo mi hanno eletto e questo ho cercato di fare. Consideri che 15.000/20.000 euro al mese in più vengono spesi a Muro Lucano, e quindi questa picco-

la spesa produce benessere anche ai commercianti, ai bar a tutte le attività commerciali o no? Vede non ho scelto io le ditte o i lavoratori esterni, non ho scelto i dipendenti, non ho io stabilito le categorie. Nel progetto erano elencate determinate categorie, tra le quali tre professionalità erano imposte per legge: la mediatrice o mediatore linguistico, lo psicologo e l'assistente sociale; tutte le altre figure non richiedevano particolari requisiti professionali, altra occasione da non farsi sfuggire.

Mi viene naturale pensare che questa emigrazione è un'industria che fa girare denaro e porta benessere, basta saperla gestire, ma come sempre, tanto per citare Ovidio: - vedo il meglio e l'approvo, ma seguo il peggio -. E così è stato ed è il più delle volte.

D. - Quindi dicevamo che anche queste figure sono tutte "professionalità" muresi?

R. - No, l'assistente sociale e la mediatrice sono di Bella, un paese a pochi chilometri da qui.

D. - Quindi anche nel circondario abbiamo creato posti di lavoro?

R. - Certo, il resto sono inservienti. È personale che si occupa delle pulizie in genere dai bagni alle stanze, i corridoi ecc, in più anche l'apparato infermieristico di prima assistenza in caso di necessità.

D. - Sindaco mi scusi, ho letto da qualche parte che

tra l'altro le si contesta la discrepanza tra le professionalità necessarie, per il funzionamento dello SPRAAR, elencate nel progetto e quelle che, successivamente, sono state oggetto di assunzione da parte della cooperativa.

R. - Vero, mi contestano che nel progetto erano elencate delle professioni che nelle assunzioni reali non c'erano. Il bando dava indicazioni precise solo su quattro profili professionali che nello specifico erano: infermieri, pediatri, l'assistente sociale e lo psicologo.

D. - Solo queste figure professionali?

R. - E mi si contesta il falso, dicono che io ho inviato al Ministero un progetto, ma poi se n'è realizzato uno diverso, per cui io avrei commesso "il falso". Pur non essendo io responsabile delle assunzioni e, quindi, l'attuatore del progetto, dimostrerò che quanto previsto in fase progettuale è stato realizzato senza alcuna variazione.

Vede, durante il mio doppio mandato, ho realizzato tantissimi progetti anche con maggiori investimenti e mai nessuno ha sollevato obiezioni di nessuna natura, è stata sempre la trasparenza ad accompagnare tutte le iniziative.

D. - Vediamo cosa ha realizzato, ma non mi racconti solo quelle belle, vorrei che invece parlasse anche degli insuccessi, che sicuramente ci saranno stati in tutti questi anni di amministrazione a guida Mariani.

R. - La vita di un Amministratore locale, purtroppo, è costellata di successi e insuccessi, ritengo però che gli insuccessi siano da condannare solo per colpa grave, per incapacità o per strane commistioni. Ma nel mio paese bisogna fare sempre i conti anche con la "politica dello sportello".

D. - Si riferisce ai dipendenti?

R. - L'ho già detto, preferisco andare oltre.

Inizierei proprio dal completamento del Convento dei Cappuccini, "l'incriminato". Nonostante il completamento del piano terra, la struttura non fu mai completata interamente, mancavano pochi interventi per renderla fruibile ma l'amministrazione dell'epoca se ne disinteressò abbandonandola a se stessa. La mia amministrazione completò quei lavori recuperando e rendendo utilizzabile, un immobile di straordinaria importanza storica per i muresi e non solo. Preciso che ovviamente quest'opera non era e non è l'unica opera abbandonata, vantiamo anche noi diverse "incompiute" se non addirittura "abortire" già in fase di progettazione.

Lei avrà notato che il territorio di Muro Lucano è molto vasto, molti nostri concittadini, come ho già detto, vivono nelle campagne circostanti e in alcuni casi ancora non sono serviti dall'acquedotto. Le sembra normale tutto questo?

D. - Assolutamente no, ma sono curiosa di conoscere le motivazioni.

R. - Con l'amministrazione Mariani, è stato realizzato un acquedotto rurale Maciero-Pontecchia, zone non ancora raggiunte dalla rete idrica, erano cinquant'anni che se ne parlava senza mai approdare a una soluzione. Non avevano acqua in quella zona, nessun tipo di acquedotto. Siamo riusciti a realizzarlo con contributi regionali.

Avrei voluto realizzare un altro acquedotto in località Salinice, anche questa è un'area non raggiunta dalla rete idrica, anche questa candidata a finanziamenti attraverso i bandi regionali.

D. - Cosa è successo invece per l'acquedotto Salinice?

R. - Il risultato, questa volta è stato deludente. Contrariamente al precedente progetto Maciero-Pontecchia che fu redatto dallo "Staff del Sindaco", regolarmente approvato e finanziato dalla Regione Basilicata, il progetto di Salinice è stato realizzato dall'Ufficio Tecnico Comunale, con un risultato catastrofico perché fu bocciato e di conseguenza non finanziato. Non è stato ammesso al finanziamento per cui non abbiamo potuto realizzarlo.

D. - Perché, cosa è successo?

R. - Non lo so.

D. - Beh! Come Sindaco sarà andato a vedere perché gli è stato bocciato un progetto.

R. - Mancavano delle dichiarazioni da parte del RUP (Responsabile Unico del Procedimento) dell'uf-

ficio tecnico.

D. - Una parte prettamente burocratica, non tecnica?

Leggo nei suoi occhi che vorrebbe dire di più, provo a incalzarlo ma si trattiene, stringe le due mani tra le ginocchia e solleva le spalle. Il suo sguardo dritto verso di me sembra quasi chiedermi di non infierire ulteriormente. Ma si ricompone subito, come il solito si riposiziona sulla sua poltrona ed esclama ad alta voce.

R. - Quindi, non abbiamo realizzato quest'acquedotto rurale!...

Una frase quasi sillabata che inesorabilmente chiude l'argomento. Sono continui i suoi sbalzi di umore, impettito e sicuro in alcuni momenti e quasi a chiedere clemenza in altri. Ora riparte, è sempre in posizione d'attacco, intuisco che il prossimo argomento riguarda un altro successo.

...Ho lavorato molto per recuperare una scuola bellissima a Casale San Giuliano, in un villaggio antico, uno dei prim nuclei abitati dell'attuale Muro Lucano. Un edificio meraviglioso adibito a scuola, che, dopo con la soppressione delle scuole rurali, è stato abbandonato. È superfluo che le descriva lo stato di devastazione in cui l'ho trovato, ma anche in questo caso, attraverso un progetto di recupero, abbiamo realizzato un museo contadino. La struttura è dotata di

attrezzature tecnologiche all'avanguardia.

D. - Bene un giorno magari lo visitiamo insieme

R. - È chiuso!

D. - Beh trattandosi di un museo, è normale sono fatti per questo i musei in Italia, mi sbaglio? Va bene ci andremo una prossima volta se ci sarà occasione. Ma credo che difficilmente, dopo questo incontro, vorrà più rivedermi. Mi capita spesso, non sarà questa l'eccezione.

Lui mi guarda accenna a un sorriso, chissà cosa pensa di questa mia ultima dichiarazione. Il vecchio bue che lui stesso ha citato, lo vedo per un attimo stanco, stanco di tante lunghe lotte intestine, di doversi difendere, di far valere le sue ragioni, forse, si chiede, perché tutto questo? È la catena delle cause e degli effetti: uno strumento imprescindibile perché la natura umana possa, un giorno, riuscire verso quell'irraggiungibile traguardo della felicità condivisa. E sento la sua voce giungermi in tono accusatorio:

R. - Ora è lei che finge di non capire, o sono io che non riesco più a spiegarmi? Io avevo chiesto ai competenti uffici di preparare e pubblicare un bando di gara per la gestione, indicando quali destinatari preferibilmente le Associazioni Culturali che risiedono a Muro, per affidarne la gestione.

Gli uffici competenti, a oggi, non hanno ancora indetto una gara di affidamento per la gestione di questo museo. Mi auguro che con il tempo non venga tra-

scurato e degradato con una conseguente perdita di denaro pubblico. Sono diverse le opere incompiute anche da noi.

D. - Bene parliamone, però non mi racconti che è sempre colpa degli altri, lei era pur sempre il Sindaco e, la prego, non faccia la vittima forse, un po' di responsabilità è anche sua.

R. - Per interessi di personaggi a noi noti, è rimasto abbandonato il progetto che prevedeva l'ampliamento del cimitero, ascolti quello che sto per raccontarle e poi giudichi pure senza pietà.

Nel 2012 inoltro un atto di indirizzo, definito in Giunta, all'Ufficio Tecnico e mi preoccupo anche di individuare le coperture finanziarie. Sostanzialmente chiedo che venga indetta una gara in "project financing" per realizzare loculi e cappelle. Dal 2012 al 2016 nonostante i ripetuti solleciti, su questo progetto non si lavora. Nel 2016 avviene il passaggio di competenze: da allora le gare non sono più di competenza dell'ufficio tecnico ma del CUC - Centro Unico Appalti.

A più riprese continuo nel sollecitare il responsabile dell'Ufficio Tecnico, affinché sia inviato il carteggio necessario ai competenti nuovi Uffici, affinché si possa finalmente espletare la gara.

Finalmente raggiungo l'obiettivo, vengono inviate le pratiche al CUC. Ma dallo stesso, poco dopo, riceviamo una comunicazione nella quale si evidenzia

l'impossibilità di attivare la procedura a causa dell'incompletezza della pratica.

Ripeto il CUC ci comunica che, la documentazione nonostante gli anni di gestazione, è incompleta: manca proprio l'elemento più importante, il progetto. Ma come si pensa di indire una gara per la realizzazione, di un qualcosa, che però non si sa bene cosa sia! Lei non pensa che forse la gara questi personaggi non la volessero proprio? Capisce, dopo tanti anni consegnare una pratica non completa!..

D. - Bene, una distrazione capita a tutti e quindi anche...

Ma m'interrompe alquanto stizzito e a voce alta scandisce:

R. - Ma quale distrazione, l'ufficio tecnico, fino al termine della mia gestione quel progetto di massima non l'ha mai redatto!...

Si accorge che l'ira ha preso il sopravvento, riconquista la calma e prosegue:

...Adesso non so cosa sia successo, però ora molti cittadini di Muro Lucano iniziano a portare le salme dei propri cari al cimitero di Castelgrande, perché qui mancano i loculi! Ma si rende conto di che idiozia?...

Non mi lascia neanche il tempo per controbattere che incalza:

...Intanto, in alternativa, andava avanti la richiesta di tre associazioni per realizzare, proprio nel cimitero di Muro Lucano, 250 loculi per ciascuna delle associazioni. Sono loculi privati.

D. - È stata sostituita la sua idea con iniziative private?

R. - Ma quelle richieste, finché sono stato in carica, non sono state approvate: ora non so cosa succederà.

D. - Ma questi privati sono sempre di Muro Lucano?

R. - Naturale, qualcuno è anche "Amministratore Comunale".

Cerco invano di conoscerne i nomi, si blocca, mi guarda, sorride e aggiunge:

D. - Posso solo dire che qualcuno è anche un Amministratore, chi vuole può verificare.

Poi cambia discorso.

R. - Abbiamo aperto il tratto di strada a scorrimento veloce Bella Muro - Muro Lucano, Basentana - Muro Lucano.

D. - Beh! su questa strada c'è un episodio particolare che lessi un po' di tempo fa, me lo vuole raccon-

tare?

R. - No, non lo racconto.

D. - E perché? Non ricordo bene come andò la vicenda, però in quel caso, mi consenta, lei appunto al bavero la sua stella da sceriffo e si recò sul posto, diciamola tutta. Come andò questa storia?

R. - Ma no, mi sono semplicemente avvalso dei poteri che, in quel caso la legge mi conferiva. Ho capito, gliela racconto: in quel periodo era assessore alle opere pubbliche Innocenzo Loguercio

D. - Alla Regione?

R. - Sì, assessore regionale, lo chiamai per informarlo, o per ricordargli, che c'era un tratto di strada, un collegamento importante per il mio paese, completato ormai da vent'anni, ma mai aperto al transito e gli proposi l'apertura. Mi rispose che se ne sarebbe interessato, ne avrebbe parlato con l'allora commissario straordinario Ing. Filippo D'Ambrosio. Gli chiesi un contatto telefonico, che ottenni subito, e chiamai l'Ingegnere nel suo ufficio di Romano. Mi presentai e lo informai che ero il Sindaco in carica e che volevo aprire quel tratto di strada pronto da vent'anni, sottolineai l'importanza dell'arteria stradale, la chiusura dei lavori e la lunga attesa.

Non esitai un attimo nell'espore la mia determinazione per porre fine a quella ingiustificata attesa. Devo dire che provai sollievo quando mi sentii rispondere: noi siamo pronti Sindaco! Colsi la palla al balzo

e fissammo subito l'appuntamento per l'apertura. Mi chiese a chi sarebbe stata affidata la gestione e io risposi che non rientrava nelle mie competenze, ma dovevamo comunque procedere per l'apertura. Mi disse: "Adesso chiamo l'Anas e la Provincia, ma la Regione verrà alla cerimonia d'apertura?"

- Non lo so - risposi, - a me hanno detto di sì - . Sta di fatto che fissammo la data e decidemmo di invitare la Provincia, l'Anas e la Regione. Mi preoccupai, subito dopo, di informare i colleghi sindaci dell'area interessata. Il giorno prestabilito c'eravamo tutti, poi le mostrerò le foto. Tagliammo il primo nastro nel territorio di Muro Lucano, qui la strada finisce, o meglio per noi muresi inizia; percorremmo il tratto ormai aperto fino al suo inizio nel Comune di Bella, dove la strada era ancora sbarrata da barriere jersey: grossi blocchi di cemento che ne impedivano l'accesso. Era tutto pronto per la rimozione dei blocchi, quando un rappresentante della provincia, rileva che la stessa non intende attribuirsi la gestione dell'arteria stradale, bene per evitare un nulla di fatto rassicuro i presenti che avrei preso io, cioè il comune di Muro Lucano, l'onere della gestione ma sono subito bloccato, sempre dal rappresentante della provincia che afferma che il Comune non può assumersi quest'impegno, non è di sua competenza.

Bell'affare, mi stava sfumando l'opportunità tra le mani, chiedo conferma sull'avvenuto collaudo della

strada. La strada è stata collaudata ma manca la messa in sicurezza.

D. - Che consisteva in?

R. - Nulla di preoccupante, la sola segnaletica orizzontale e verticale.

D. - E allora?

R. - La tensione sale, dalla Provincia nessuno vuole assumersi la responsabilità della segnaletica e inizio a essere insofferente, si apre una vera e propria lite tra i presenti, qualcuno informa il Capitano dei Carabinieri che ci raggiunge sul posto. Gli dicono che il Sindaco sta creando problemi, perché vuole aprire questa strada e lo farebbe andando contro le disposizioni della legge.

A quel punto il capitano mi chiama in disparte e tenta di dissuadermi, m'invita a non insistere e m'informa che i presenti lo già sollecitato ad arrestarmi: continuando a imporre l'apertura della strada, avrei commesso un reato. Ma non eravamo tutti lì proprio per aprire la strada?

Lei capisce che succede a chi vuole lottare per il bene della popolazione? Rischia l'arresto. In quel momento mi venne un'idea, chiamai il mio autista e mi feci consegnare la fascia, sa quella da Sindaco, quella tricolore. La indossai e ordinai all'addetto alla gru di rimuovere i massi che impedivano l'accesso alla strada.

Notai un certo stupore da parte di tutti, guardaro-

no tutti sbalorditi e con espressione interrogativa il capitano, invitandolo a intervenire perché procedesse al mio arresto; ma lui avvicinandosi disse: “Adesso sì che la può aprire!” E io risposi: “Mi scusi capitano, io sono lo stesso di qualche minuto fa o non sono uguale a prima?”

“No”, rispose “adesso indossa la fascia, rappresenta lo Stato!” ...

Si concede una breve pausa, guarda verso la telecamerina come per accertarsi del regolare funzionamento. Si raddrizza il nodo della cravatta e aggiunge:

...Vede a cosa si va in contro per volere solo giustizia; secondo qualche ben pensante non erano abbastanza venti anni di attesa, bisognava ancora attendere chissà quanto per montare due cartelli e dipingere quattro strisce con la vernice bianca, operazioni che furono realizzate successivamente con un solo giorno di chiusura per la sicurezza delle squadre di operai. Ma ovviamente la vicenda meritava una visibilità maggiore, doveva avere più risalto!...

All'improvviso si ferma, dal suo sguardo avvertito una certa ironia, uno sguardo furbo, un sorriso a denti stretti. E come i migliori artisti di cabaret fanno intuire al pubblico che sta arrivando la battuta finale prima di ritirarsi dietro le quinte e aggiunge:

...Nei giorni successivi i consiglieri del mio comune, quelli dell'opposizione, fanno pubblicare sui giornali locali articoli nei quali si racconta, che il Sindaco, in occasione della manifestazione di apertura della strada aveva commesso abusi e trattato con arroganza tutte le autorità presenti...

Ora il sorriso è pieno, ma l'ironia rimane e prosegue:

...Quando non si riesce a contrastare l'avversario con argomentazioni valide, la migliore tattica è la delegittimazione dello stesso, far intendere che non è in grado di affrontare con serenità un contraddittorio, non ha capacità di confronto e di dialogo se non attraverso l'arroganza, la superbia. - Una totale incapacità di dialogo e perché no, magari aggravata da un certo delirio da onnipotenza -.

D. - Non pensa, Sindaco, che si sia lasciato influenzare più di tanto dalle notizie riportate dai quotidiani.

R. - Assolutamente, sono abituato.

D. - Lei pensa che la vendetta sia un piatto che vada servito freddo?

R. - Nessuna vendetta, ma solo ripristinare la verità al tempo giusto ...

E riprende a parlarmi di quanto realizzato nel corso dei suoi due mandati.

...Per l'altro tratto di Nerico - Muro Lucano, si organizza la conferenza di servizi.

A Roma percepiscono subito la mia determinazione, perché chiamo a supportare l'iniziativa tutti i sindaci interessati, anche se da questi ultimi non ho avuto grandi soddisfazioni.

D. - Pure con i sindaci non riesce ad avere un buon rapporto?

R. - Vede, io sono un uomo del fare e sono convinto che due cose si devono fare nel pubblico: la prima è "rispettare la legge" e la seconda: "non rubare".

D. - Sono le leggi sbagliate o cosa?

R. - No, è sbagliata la gestione: Amministrando come ho fatto io, con equilibrio e ragionevolezza, s'incorre in questo tipo di errori, in questi rigori che a volte sono giusti, a volte no.

D. - Mi dica una volta che ha trovato giusto un certo rigore.

R. - Per esempio: quando un Sindaco deve decidere se denunciare un dipendente o semplicemente "richiamarlo" sceglie di non denunciare, commette un errore. Vede, alla luce di quanto è accaduto, oggi ritengo assolutamente sbagliato questo comportamento. Il Sindaco deve denunciare!

D. - E poi?

R. - E poi? Hai dato l'esempio, hai fatto capire come bisognerebbe comportarsi. Il collega d'ufficio o qualunque altro dipendente si rende conto che deve

eseguire con diligenza e scrupolosità il compito affidatogli e possibilmente senza tornaconti personali. Così come ritengo sbagliato avere clemenza per i cosiddetti furbetti del cartellino. E non adottare provvedimenti di sospensione? Sbagliato. Sono per il licenziamento immediato e offrire quel posto di lavoro a chi ha davvero voglia di lavorare e non solo voglia di percepire uno stipendio...

Si interrompe bruscamente guardando alcuni fogli che ha appena tirato fuori dal suo cassetto mentre ci portano del caffè che questa volta bevo volentieri, non nego di sentire una certa stanchezza, dalla finestra vedo il sole tramontare e un raggio penetra diretto sulla scrivania, proprio sui quei fogli che ha appena preso. Non so cosa siano, ma quel raggio di sole riflettente sul bianco della carta vuole dire qualcosa: un segno premonitore per entrambi; a ognuno per la sua parte. Lo osservo e mi chiedo se stiamo emulando "l'elogio della follia", in cui Erasmo da Rotterdam dice che l'essere umano va accolto nei suoi limiti e nelle sue imperfezioni che sono parte della sua stessa natura. Quasi borbottando aggiunge:

...Comunque non spetta a noi, purtroppo, decidere su queste cose, andiamo avanti. E forse vale quella frase di Gesù "Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra"...

Le stavo dicendo del secondo tratto della Nerico - Muro Lucano. Qui, per esempio non ho agito con

quell'equilibrio e quella ragionevolezza di cui parlavo prima, in questa occasione li ho tenuti tutti in fibrillazione, tutti sotto controllo diretto e quotidiano.

I risultati? Finalmente dopo quarant'anni di attesa si sono indette le gare d'appalto, sono stati eseguiti i lavori e completati nei tempi previsti.

Ancora un caso in cui sono riuscito a non applicare "equilibrio e ragionevolezza".

D. - Sindaco allora ce ne sono diversi di questi casi! Non è che, per caso, era una sua abitudine comportarsi come lei dice senza "equilibrio e ragionevolezza", e ora mi vorrebbe far credere l'esatto contrario? Così riuscirei anche a capire il perché del comportamento dei suoi funzionari, del perché non correva buon sangue tra lei e il resto dell'amministrazione. Perché vuol far passare questi accadimenti come fatti eccezionali?

R. - Lei crede che se fosse stato sempre così, se mi fossi comportato sempre in questo modo, mi sarei trovato in simili circostanze? E non piuttosto il contrario?

D. - Vale a dire?

R. - Che il mio comportamento eccessivamente benevolo e tollerante non sia stato interpretato come una debolezza da parte mia, e quindi a indurre i funzionari e i responsabili dei vari uffici a pensare che nessuno, neanche il Sindaco potesse intervenire nelle loro faccende! Tant'è che solo quando ho agito così, i

risultati sono arrivati prima, gli altri obiettivi sono stati raggiunti "dopo" i tempi previsti, in alcuni casi li ho lasciati fare solo perché mi accorgevo che c'era comunque un progressivo, anche se lento avanzamento delle situazioni, in altri casi, ne ho fatta anche una questione di "decenza"! E le racconto un altro episodio: - Già nel 2009 ebbi i primi incontri-scontri al Ministero delle Infrastrutture per l'altro tratto della Nerico - Muro Lucano. Poi mi indicarono un certo ingegnere D'Ambrosio, con il quale prima andammo d'amore e d'accordo, poi ci scontrammo e finalmente riuscimmo a raggiungere un'intesa. Oggi siamo buoni amici.

D. - Finalmente un amico.

R. - Sì, veramente buoni amici. All'epoca dei fatti dopo un primo incontro non proprio amichevole, riuscii a illustrare l'importanza strategica dell'intervento e riuscii a coinvolgerlo. Successivamente, attratto dal mio problema, insieme abbiamo intrapreso molte iniziative, mi ha sostenuto in ogni sede ed in ogni occasione, le conferenze di servizio presso il Provveditorato della Repubblica e presso il Comune di Muro, abbiamo fatto tutto quello che era necessario per completare questa strada. Però, c'era un neo.

D. - Quale?

R. - La frana di Raicelle. Ed anche in quest'occasione devo partire da lontano, da molto lontano, devo andare indietro di circa trent'anni. Deve sapere

che la località Raicelle trent'anni fa, appunto, fu interessata da una grande frana che fece slittare a valle molte abitazioni; ovviamente ne fu interessata anche la strada comunale perché nei lavori, eseguiti per realizzare la sovrastante strada a scorrimento veloce, non erano stati realizzati i giusti drenaggi per le acque piovane.

D. - In sostanza la nuova strada è stata coinvolta nel movimento franoso?

R. - Però, non ha subito gravi danni, non è crollata. Necessitava tuttavia della messa in sicurezza. Dovevo prendere una decisione. I tecnici dell'amministrazione non erano disposti assolutamente a interessarsi della situazione e quindi sono stato costretto a emanare una ordinanza. La prima ordinanza sindacale in Italia, nella quale un Sindaco, il Sindaco di Muro Lucano, ordinava al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Presidente della Regione Basilicata di mettere in sicurezza quel tratto di strada.

D. - Cioè il Sindaco ordina al Ministero e non il contrario, come mai?

R. - È raro, ma è possibile. È una procedura regolarmente prevista dalle vigenti leggi.

D. - E cosa le risposero dal Ministero?

R. - Si attivarono immediatamente, eseguirono tutti i lavori di messa in sicurezza della strada.

D. - E la Regione?

R. - Non c'era più bisogno di alcun intervento da

parte della Regione, era intervenuto direttamente il Ministero. Può immaginare quanto da un simile intervento i miei concittadini hanno beneficiato, ed anche quelli dei comuni del circondario.

Mi lasci dire che in quell'occasione ricevetti molte manifestazioni di stima e congratulazioni, non solo da parte dei cittadini, ma anche dal palazzo regionale, per aver dimostrato il coraggio di aprire un contenziioso direttamente con il Ministero.

Io però non parlerei di coraggio, direi piuttosto del peso del senso del dovere, io sono sempre stato convinto che un Sindaco ha il dovere di occuparsi del proprio territorio e dei propri concittadini, questo è sempre stato il mio mantra.

Leggo nel suo sguardo un certo autocompiacimento e mentre continua a parlarmi di questo personale successo appare appagato, assume inaspettatamente un atteggiamento rilassato, sin troppo rilassato e aggiunge:

D. - Nonostante gli attestati di stima però la strada rimaneva interdetta al traffico, così continuo a inviare ulteriori solleciti, Continuo a dialogare con il commissario fino a giungere al completamento della Nerico - Muro Lucano stabilendone l'apertura per il 7 marzo 2017.

Nel gennaio dello stesso anno concessi anche le previste autorizzazioni per fare le rampe d'accesso e di

uscita; queste ovviamente, rientrando nel territorio comunale, richiedevano l'autorizzazione dell'amministrazione. Anche queste opere furono progettate e realizzate, ma da quel momento in poi tutto è rimasto fermo, quella strada non si è aperta e non so perché è ancora chiusa, poi non me ne sono più occupato perché mi fu ordinato...

D. - Di andare via da Muro Lucano

R. - Sì, di andare via da Muro Lucano e quindi non so più cosa sia successo, né voglio saperlo.

D. - Non vuole più saperne in qualità di Sindaco, ma in qualità di cittadino?

R. - Beh, adesso le sto parlando in qualità di Sindaco, in qualità di cittadino, se lo riterrò e se neavrò più voglia...

Tutto il suo autocompiacimento svanisce in un attimo, lo sguardo non è più alto e fiero come un attimo prima, noto un certo imbarazzo anche nel guardarmi. Ho di fronte a me improvvisamente un uomo diverso che a mala pena riesce a sussurrare:

...Le auguro di non subire mai un torto come quello fatto a me, per qualcosa che non ha commesso. E difficile da accettare, non si può trasferire, non riesco a reprimere l'angoscia, il dolore, il risentimento. A me è crollato il mondo addosso, eppure ho sempre chiesto agli altri il rispetto delle leggi che, io per primo,

ho sempre onorato. Non so se un giorno avrò volontà, come cittadino, di occuparmi della cosa pubblica a meno che non cambi l'Italia...

D. - Aspettare un cambio radicale del sistema Italia mi sembra un po' eccessivo

R. - Questo è il mio pensiero. Ma badi bene questo è il desiderio di tutti gli italiani da nord a sud, tutti vogliamo la stessa cosa, un'Italia nuova, diversa, ma cosa c'è che ci impedisce di farlo, probabilmente la nostra storia, il nostro secolare passato, eppure da qui è partita tutta la civiltà dell'intero occidente. Siamo troppo vecchi per rinnovarci, non le pare?

D. - Non pensa che i cittadini, alla luce di quello che emergerà dalle indagini e soprattutto dalle sentenze sulla vicenda giudiziaria, sapranno ben discernere le cose buone da quelle non buone?

R. - Non serve più, ormai il vaso è rotto! A me non serve più il giudizio. Oggi ho tanti riconoscimenti in primis dai miei concittadini e mi giungono quotidianamente attestati di stima anche al di fuori del paese. Dalle stesse stanze dalla Regione giungono attestati di stima e fiducia sulla mia persona e soprattutto sul mio operato. Ma non serve, il vaso è rotto!

Mariani, non si fidi degli elogi, è proprio di questi che bisogna diffidare; ricorda l'orazione funebre di Marco Antonio a Cesare?: "Oh, perdonami, pezzo di terra sanguinante... poiché sono docile e gentile con questi macellai".

Ma non gli dico nulla di quanto penso, i nemici di oggi saranno gli amici di domani perché così va il mondo. E allora mi illudo insieme a lui e riprendo con:

D. - I cittadini le sono vicino, dai colleghi riceve attestati di stima, non vedo, dove sia il problema?

R. - Non ha considerato la stampa, i media locali. Ora parlano delle mie vicende a tutta pagina, ma siamo sicuri che faranno altrettanto in caso riesca a dimostrare la mia innocenza?

D. - No: a chi vuole che possa interessare la sua assoluzione.

R. - Vero, però nessuno mai ha il giudizio positivo o negativo al cento per cento. Mi accontenterei di una buona media.

D. - Si accontenta di una buona media, di quanto?

R. - E perché no, almeno del 51 per cento

D. - È il desiderio di molti politici il 51 per cento.

R. - Il 51 per cento è più che sufficiente. Sapesse quante cose si potrebbero fare con quella percentuale.

D. - È un periodo in cui tutti i politici italiani sono alla caccia del 51 per cento e, più lo cercano, e più questo 51 per cento si allontana, è proprio una iattura sto' 51 per cento.

Sul suo volto ritorna il sorriso. È chiaro per entrambi che è un paradosso, ma sorrido anch'io e riprendo:

D. - Sindaco, torniamo alle opere. La strada Nerico - Muro Lucano si aprirà?

R. - Credo che non potranno più continuare ad abbandonarla, perché quella è una strada abbandonata, ripresa dal sottoscritto, era una strada che non si sarebbe più realizzata, ci fu addirittura un tentativo per stornare i fondi necessari, io mi sono opposto, ho lottato e la strada si è completata. Mi viene da sorridere quando sento parlare i miei accusatori di sviluppo. Quella strada è di grandissima importanza, fa uscire dall'isolamento tutti i paesi del comprensorio, compreso Muro Lucano, potrebbe portare giovamento a tutti, le distanze si sono accorciate, è una grande opera, veramente importante per tutte le aree interne.

D. - Ma non le sembra un po' strano? Forse solo lei è convinto che lo sviluppo passi dalla Nerico-Muro Lucano, nessuno dei suoi predecessori l'ha ritenuta di tale importanza.

R. - In una regione in cui si parla tanto di sviluppo soprattutto puntando sul turismo, dove le vie di comunicazione sono la prima infrastruttura che dovrebbe essere realizzata! Perché i miei predecessori non si sono mai occupati della realizzazione di quest'arteria stradale che è di vitale importanza, la cosa si commenta da sola, non necessita ulteriori spiegazioni.

D. - Volevo dire che forse quest'arteria non è tanto strategica.

R. - Ma non raccontiamoci favolette! Se è vero che puntiamo soprattutto a un turismo di vicinato, o se consideriamo che l'aeroporto funzionale, visto che non ne abbiamo uno nostro, è sicuramente quello di Bari o quello di Napoli, non è strategica? La strada ci mette proprio in contatto con la Puglia, e tramite la Basentana con la Campania, con la Salerno - Reggio Calabria e quindi anche con la Calabria, e non è importante? Solo degli sconsiderati possono credere una cosa del genere.

D. - Quindi è importante, ma non è stata considerata tale. Incompetenza?

R. - Gliel'ho detto: sconsideratezza.

D. - Lei a cosa attribuisce questa mancanza di lungimiranza o mancanza di impegno dei suoi predecessori? Nel senso che Mariani si occupa di certe cose, i suoi predecessori no, chi sbaglia? Possiamo tentare di fare un'analisi.

R. - Piccolina! Ecco, partirei da qui, dal Sindaco. Un Sindaco non vince un concorso. Un Sindaco è votato e come vince le elezioni? Raramente le vince perché i cittadini riconoscono in lui le capacità e forse questo è accaduto a me nel 2014... e forse a pochissimi altri.

D. - Le lascio passare questo atto di presunzione...

Sorride e con una smorfia mi fa capire che ovviamente stava scherzando. È strano, ma ogni tanto riesce a fare

dell'ironia, poi si incupisce, poi nuovamente ironico: non è facile capire dal volto il suo stato d'animo, ma mi ci sto abituando. Che fatica! Se avessi immaginato una cosa del genere, probabilmente non avrei mai chiesto quest'intervista. Gli altri politici che ho incontrato sono diversi da lui, sono più politicanti e meno politici, forse ci siamo abituati più al primo genere, sono più gestibili, più malleabili, insomma più facili da digerire. Con lui è tutt'altra cosa, è un uomo da narrare e credo che scriverò un libro che comunque lascerà un segno del Sindaco Mariani e nella memoria di tutti anche in quella degli accusatori.

...Per semplificare le dico che suddivido la popolazione in grandi gruppi: un candidato può vincere le elezioni con le grandi famiglie, quelle numerose, che controllano un bacino considerevole di voti, quindi con l'appoggio di coloro che sono interessati.

D. - Proprio l'altro giorno c'era un articolo sui quotidiani locali in cui si parlava della Basilicata come prima regione per quanto riguarda il voto di scambio, si sta riferendo a quello?

R. - No. Segua il mio ragionamento: C'è un'altra parte del popolo che definisco "silenzioso" che osserva, valuta e poi vota, esprime il suo giudizio non in piazza, ma nella cabina elettorale e normalmente non viene neanche a dirti che ti ha votato.

Ma poi, c'è un'altra parte del popolo, che si è dimostrato numericamente inferiore a quel popolo silen-

zioso, e li paragono al personaggio di quel romanzo di Thomas Harris "Il silenzio degli innocenti", dove l'ambiguità morale è il tratto caratteristico; l'autore scava nel profondo dell'animo umano e della sua anormalità e ti lascia un forte senso d'inquietudine.

Lo stesso che provo per quella parte di popolo delle grandi famiglie.

D. - Adesso è troppo intellettualistica la questione ritorniamo ai numeri parlavamo appunto di...

R. - Sì, parliamo di numeri almeno quelli non vanno interpretati uno è uno e due è due. Nel 2014 e nel 2009 quel popolo silenzioso a Muro Lucano si è dimostrato numericamente superiore all'altra parte, legittimamente interessata. E quindi nel momento in cui un candidato a Sindaco vince le elezioni, se ha percezione che la sua elezione è dovuta a quella parte sana e silenziosa, deve occuparsi seriamente di quella parte di popolazione e non deve farsi prendere in ostaggio dall'altra parte che abbiamo definito "legittimamente interessata"; e qui la parte peggiore del compito di un Sindaco è la gestione della cosa pubblica. Deve sapere che il primo avvertimento che il dipendente comunale, e il funzionario fa all'amministratore eletto è: cinque anni passano, ma io resto qua. Poi ovviamente si preoccupa di trasferire tale messaggio a tutti i cittadini.

D. - Però alla luce di tutto questo, Sindaco, capisco il suo rammarico, capisco la sua rabbia perfettamente

celata dietro quel sorriso che ha appena accennato, però io non riesco, dopo quello che mi ha raccontato a immaginare un Mariani che incassa il colpo, un colpo inflitto proprio alla fine della sua carriera politica mentre sta lavorando al coronamento del suo percorso di amministratore, proprio nel suo paese natio. Non riesco a credere che proprio adesso lei possa e viglia mollare le redini e dica: - fate quello che volete -. Mi pare poco credibile.

R. - No, perché io il mio obiettivo l'ho raggiunto e le spiego perché ritengo di averlo raggiunto. I motivi sono due per l'esattezza: uno per la mia attività svolta da amministratore proprio del mio comune, l'altro lo riprendiamo dopo.

Mi ritengo soddisfatto delle attività svolte sia da consigliere regionale, sia da Sindaco: sono riuscito a realizzare progetti molto ambiziosi che portano e porteranno alla mia comunità numerosi vantaggi, anche se, devo ammettere in qualche caso, dipenderà molto da coloro che mi succederanno. Uno di questi mi ha visto protagonista sia da consigliere regionale, sia in seguito da Sindaco e ci sono voluti anni d'impegno. Mi riferisco alla realizzazione dell'invaso di Muro Lucano.

D. - Una delle opere di cui abbiamo parlato prima: la diga.

R. - Di grande importanza. Ho lottato e lotto quotidianamente contro la politica, la politica che conta a

livello regionale, lotto contro la politica correlata con la tecnica che conta a livello nazionale, finché mi dicono che va demolito lo sbarramento. Io lotto per riattivarla e invece qualcuno pensa addirittura di abbattere lo sbarramento. A quel punto prendo il coraggio a due mani ed emano un'ordinanza sindacale. La diga di Muro Lucano va messa in sicurezza. All'epoca dei fatti a guidare la Regione Basilicata era stato eletto Vito De Filippo cui unitamente al Presidente del Consiglio dei Ministri intimo di effettuare i lavori di messa in sicurezza e, ovviamente, a provvedere alle risorse economiche necessarie.

La Regione Basilicata impugna l'ordinanza davanti ai giudici del Tar. Poco dopo viene emessa la sentenza a favore dell'amministrazione di Muro Lucano. I legali della Regione non demordono e portano la questione, insieme al Consiglio dei Ministri, davanti al Consiglio di Stato. Anche il Consiglio di Stato dà ragione al Sindaco Mariani.

D. - Quindi ancora una volta il Sindaco ordina al Presidente del Consiglio di ripristinare la sicurezza di un luogo

R. - Il Consiglio di Stato dà ragione al Sindaco, il ministero delle infrastrutture accetta la decisione del Consiglio di Stato e il 22 luglio del 2015, una data che non scordo facilmente, sottoscrive l'accordo di programma proposto dal comune di Muro Lucano, nel quale nomina il comune di Muro Lucano soggetto at-

tuatore per la realizzazione e la messa in sicurezza dell'invaso di Muro Lucano e la realizzazione della centrale idroelettrica.

D. - La sua narrazione tutta al presente è una vera pagina di cronaca. Ma mi dica con quali soldi?

R. - Con i fondi del Ministero delle Infrastrutture.

D. - Quindi, il Comune è chiamato a realizzare e gestire la progettazione e i fondi messi a disposizione dal ministero.

R. - Ecco la differenza tra la "turbativa d'asta" dei Cappuccini, del centro SPRAAR e questa della diga.

D. - Parliamo di tanti soldi.

R. - Il Ministero ci affida i fondi e le istruzioni per spenderli.

Ci dicono in altre parole: - Ecco i soldi, tu Comune devi indire le gare e gestire gli otto milioni di euro che ti abbiamo affidato -. Il tutto specificatamente elencato in un accordo di programma!

Tali istruzioni non sono state impartite dal Ministero dell'Interno quando ha pubblicato il bando cui abbiamo partecipato e dal quale è scaturita la "turbativa d'asta"...

Ancora una volta si lascia trasportare dall'emozione, la voce interrotta e gli occhi lucidi. Abbassando il capo si lascia scappare

...Beh, lasciamo stare!

D. - No, Sindaco dica pure.

Ma non basta va avanti nella narrazione, anche se persiste ancora uno stato di agitazione. Si avverte nell'aria.

R. - Ora io ho questo accordo di programma e lo sottoscrivo. Sono il responsabile di quanto avverrà d'ora in poi nella gestione. A questo punto, pubblico la gara per la progettazione con la prima trince di fondi pari a un milione e mezzo, già nelle casse comunali, per la messa in sicurezza e gli altri fondi per la progettazione esecutiva per il riempimento dell'invaso. Raggiungo questo grande obiettivo che ho inseguito per vent'anni, io, da consigliere regionale, mi sono occupato della diga di Muro Lucano, ma in maniera forte: ho avuto uno scontro con un tecnico politico di Potenza perché aveva fatto un progetto per la demolizione della diga. Da Presidente della Seconda Commissione Regionale affido al Politecnico di Bari l'incarico di verificare lo stato dello sbarramento. Il Politecnico di Bari esegue uno studio approfondito nel quale afferma che lo sbarramento gode di ottima salute, non ha bisogno di alcun intervento, l'invaso può essere riempito.

D. - E la messa in sicurezza di cui lei chiedeva l'intervento in cosa consisteva?

R. - Consisteva solo in interventi da effettuare allo scarico di fondo, che doveva essere riadeguato.

L'allora presidente della giunta regionale, Filippo Bubbico, conferì l'incarico alla società Acqua s.p.a. per eseguire i lavori di recupero della diga. La cosa finì con un "nulla di fatto" con Acqua s.p.a. e la diga venne nuovamente abbandonata. Successivamente, siamo nel 2005, non ero più consigliere regionale e di conseguenza non ho più seguito la vicenda. Ma non l'ho dimenticata, infatti, l'ho ripresa come Sindaco nel 2009, dopo quarant'anni sono riuscito nell'impresa. Ho fermamente sostenuto, pubblicamente, che mi sarei sempre prodigato per recuperare questo grande patrimonio. La diga è un importante patrimonio economico, ecologico, ambientale, archeologico per l'intera area.

D. - Ma quando è stata dismessa la diga?

R. - Nell'ottanta.

D. - A seguito del sisma?

R. - Il sisma offrì il pretesto per ingannare i Muresi, la diga fu dismessa con un inganno, con le bugie. L'Enel dichiarò che a seguito del sisma doveva svuotare l'invaso perché il sisma aveva procurato dei danni allo sbarramento, invece poi fu accertato che i danni del sisma erano riscontrabili solo nella struttura della centrale idroelettrica giù a valle, non allo sbarramento.

D. - E quindi?

R. - E quindi può intuire l'ansia e la preoccupazione dei cittadini alla notizia dei danni alla diga.

L'hanno svuotata e l'Enel ha abbandonato il sito. In pratica l'Enel doveva disfarsi di questa struttura, era diventato un peso per l'azienda, era più conveniente acquistare l'energia prodotta con il nucleare dalla vicina Francia che gestire la produzione della stessa con impianti propri, in più aggiunga che la centrale, a causa del sisma, necessitava di interventi abbastanza costosi. Bisognava individuare la giusta motivazione per disfarsi di quello che era ormai ritenuto improduttivo per l'azienda. Quale migliore occasione del "Pericolo pubblico"! All'origine, invece, incombeva il pericolo pubblico, allora dilagava la psicosi per le dighe. L'hanno saputa sfruttare, con il benessere di tutti e, "per il bene del popolo", l'hanno svuotata.

Alla fine, ho avuto la mia soddisfazione, quella di aver coronato il sogno di ripristinare nel 2015 quella struttura che Francesco Saverio Nitti, circa un secolo prima, aveva ideato e realizzato.

Adesso, vede il paradosso, non c'è più il Sindaco a Muro Lucano, il comune è diretto da un Commissario Prefettizio. Il Sindaco, il mio ex collega, del comune di Bella indice una riunione, convoca tutti i sindaci dell'area con l'intento di chiedere al Commissario Prefettizio perché non continuano i lavori della diga di Muro Lucano.

A questo punto scoppia in una sonora risata che un po' è anche liberatoria e diventa impossibile anche a me non

ridere.

D. - Sindaco, questa l'ha fomentata lei?

R. - No, assolutamente io l'ho appreso dai giornali, tra l'altro non sono neanche amico del Sindaco di Bella. E magari l'avrei fatto con il Sindaco di Baragiano con il quale sono più amico.

D. - Quindi i suoi ex colleghi, come dice lei, dei comuni limitrofi hanno capito finalmente l'importanza dell'opera?

R. - Loro sanno che quello è un vaso che fornisce acqua ai cittadini dei comuni del circondario e, nel pieno delle sue funzioni sarebbe in grado di produrre e fornire energia

D. - Ma dell'energia elettrica se ne avvantaggerà solo la comunità di Muro Lucano?

R. - L'impianto ricade nel comune di Muro Lucano. Quindi ho la soddisfazione di aver raggiunto l'obiettivo. Per il resto, tutto ciò che ho fatto, l'ho fatto perché, secondo me, era dovuto al paese, alla comunità intera. Il Sindaco è di queste cose che deve occuparsi, e non ritengo di aver fatto nulla di eccezionale o di aver fatto qualcosa in più di quello che si poteva e si doveva fare. Ritengo di aver semplicemente impiegato il mio tempo dedicandomi seriamente al mandato che i cittadini di Muro Lucano mi avevano assegnato.

D. - Sulla base del suo programma elettorale?

R. - Certo.

D. - Che aveva al primo posto la diga?

R. - E l'ho rispettato. Parlando del mio programma elettorale devo ammettere che un punto non sono riuscito a rispettarlo e realizzarlo.

D. - Allora è umano anche lei! Quale?

R. - Ed è proprio la mia umanità che forse non mi ha consentito di realizzarlo e mi dispiace, mi dispiace soprattutto per le future generazioni. Avrei tanto voluto realizzare un modello moderno ed efficiente degli uffici comunali. Io ho sempre sostenuto che senza efficienza non può esserci legalità.

Vede, nel 2013 sono riuscito, anticipando i tempi, ad avere un milione di euro da spendere e forse per questo i dipendenti mi dicevano che io andavo a un'altra velocità che loro non potevano seguire,

D. - Ricevuti da chi?

R. - Dalla Regione Basilicata...

D. - E per farne cosa? Ma lei riesce sempre a prendere soldi, deve diventare il mio migliore amico chissà riesco pure io a farmi finanziare alcune idee che ho.

La risata è inevitabile e ovviamente mi rassicura scherzosamente, posso contare sulle sue capacità di far confluire finanziamenti anche alle mie idee. Ma come improvvisamente ha iniziato così ridendo, improvvisamente smette di ridere e riconquista lo sguardo serio e riprende.

R. - Per come la vedo io, chi non conosce il funzionamento di certi meccanismi non può svolgere nessuna mansione, non può improvvisare nessun mestiere e non può improvvisarsi amministratore della cosa pubblica.

Un Sindaco se non sa queste cose, non può fare il Sindaco. I fondi europei vengono erogati attraverso la Regione. I fondi nazionali per le scuole vengono erogati attraverso le Regioni. Di soldi ce ne sono sempre meno a disposizione, se poi non sai neanche come reperirli e prenderli, che Sindaco sei? Sei un incompetente tra gli incompetenti, destinato a soccombere. Non si può solo piangersi addosso, bisogna individuare le soluzioni, se ci sono, dove sono. I cittadini si aspettano soluzioni, non altri problemi.

D. - A proposito di scuole, Sindaco la situazione delle scuole di Muro Lucano come era e come è oggi? Usciamo un po' fuori dal discorso, facciamo una parentesi, poi riprendiamo.

R. - Nel 2014 io ho inviato un atto di indirizzo all'Ufficio Tecnico chiedendo un progetto esecutivo per tutte le scuole di Muro Lucano. Il progetto doveva prevedere sia l'adeguamento sismico, sia l'adeguamento funzionale...

Una lunga pausa e poi:

...Non ho avuto mai risposta e qui ritorniamo al con-

retto di equilibrio e ragionevolezza che un Sindaco non deve avere. Oggi mi rendo conto che avrei dovuto prendere quell'atto di indirizzo, accompagnarlo con una letterina e inviarlo alle forze dell'ordine per denunciare il disservizio ai sensi del 267 del 2000. Non l'ho fatto, ho sbagliato e ne ho pagato le conseguenze.

Comunque le scuole elementari sono in ordine. La scuola media aveva la palestra non adeguata similmente e aveva bisogno di ulteriori aule, io riesco a fare assegnare al mio comune un milione di euro dalla Regione Basilicata. Parliamo di fondi nazionali da destinare proprio all'adeguamento delle strutture scolastiche. Siamo nel 2013. Faccio immediatamente una comunicazione all'Ufficio Tecnico cui chiedo di redigere i progetti. Ma dagli uffici preposti mi rispondono che in mancanza dell'apposito decreto che attesta l'assegnazione dei fondi non è possibile indire la gara, né si possono redigere progetti. Faccio presente prontamente agli uffici regionali le difficoltà incontrate. La risposta da parte degli uffici regionali non tarda ad arrivare e questa volta mi comunicano, come prassi prevede, che al comune di Muro Lucano sono stati assegnati i fondi per l'adeguamento funzionale della scuola.

D. - A quanto ammontava il contributo?

R. - Le somme disponibili e assegnate ammontavano a un milione di euro, di cui novecentocinquan-

tamila quale contributo della Regione e cinquantamila a carico del Comune. All'arrivo della comunicazione c'è subito qualcuno fra i dipendenti e gli amministratori che incomincia a ipotizzare su chi doveva redigere il progetto.

Faccio notare immediatamente che per la redazione del progetto è obbligatorio da parte dell'Ente indire una regolare gara d'appalto perché l'ammontare della somme previste è sopra la soglia europea e l'affidamento non può avvenire attraverso una trattativa privata.

D. - Non era più conveniente economicamente realizzarlo attraverso gli uffici?

R. - Certo, ma loro non ne avevano le adeguate competenze e poi anche il tempo a disposizione era limitato. Inoltre loro non avrebbero incassato centomila euro di parcella, ma solo venticinquemila, il resto avrebbero dovuto incassarlo per vie traverse...

Noto un certo imbarazzo, è evidente che l'argomento è alquanto spinoso e particolare. Mi ritrovo a dover scegliere se continuare sull'argomento "parcelle" o tirare avanti con altri argomenti. Mi viene in soccorso: gli sguardi hanno comunicato l'imbarazzo di entrambi e schiarendosi la voce dice: - Andiamo avanti -, accetto la proposta.

...Subii varie sollecitazioni, vari tentativi per farmi cambiare idea, ma ho resistito e di incarichi di pro-

gettazione non se ne parlò più. Intanto l'amministrazione andò a nuove elezioni, siamo nel 2014. Ci fu chi beneficiò di queste elezioni e fu eletto. E appena insediato si occupò del problema lasciato in sospeso indicando ancora una volta la strada sbagliata, l'affidamento diretto. Fui costretto ancora una volta a imporre il rispetto delle regole, bisognava indire la gara. Intanto dalla Regione sollecitavano l'impiego dei fondi e addirittura dal Ministero giunsero voci sul probabile storno dei finanziamenti; fu probabilmente questa la motivazione che spinse l'architetto Francesco Cristiano dell'Ufficio Tecnico a indire la gara. A concorrere per l'aggiudicazione della progettazione sono tre gruppi di progettisti di cui uno faceva capo all'ing. Gerardo Perillo, un altro faceva capo all'ing. Nunzio Pagliuca e il terzo faceva capo all'ing. Rosario Mangone.

D. - Chi sono questi tre ingegneri?

R. - Mangone è il fratello del geometra Mangone dell'Ufficio Tecnico.

D. - Dipendente comunale?

R. - Sì, proprio lui. Mentre l'ing. Perillo e l'ing. Pagliuca non hanno parenti nell'organico del comune. Alle aperture delle "buste" si accorgono che uno dei tre non era propriamente in regola. Si apre un acceso dibattito perché l'argomento divide la commissione tra chi ritiene non determinante l'irregolarità e chi, invece, ne sostiene la fondamentale importanza. Da

puntualizzare che le buste con le offerte economiche non erano state aperte, era la fase della valutazione delle competenze e dell'esperienza del gruppo di progettazione. Trascorsero ben sei mesi e alla fine decisero di annullare la gara.

D. - Adducendo quale motivazione?

R. - La banale motivazione che le proposte non erano conformi. In realtà solo una proposta non era conforme poiché non rispettava il bando in un punto, precisamente il punto uno tre cinque, che imponeva un ingegnere o un architetto tirocinante nel gruppo di progettazione. Gli altri due lo avevano previsto, solo il gruppo facente capo all'ing. Mangone non lo aveva previsto.

D. - Proprio l'ingegnere fratello del geometra comunale?

R. - Proprio lui. A questo punto si annulla la gara. Successivamente mi preoccupo di sollecitare gli uffici a indire una nuova gara. È stato un compito che ho svolto quasi quotidianamente benché non fosse l'unico problema da risolvere. Un giorno ricevo una determina dell'architetto capo dell'Ufficio Tecnico il quale in dispregio, dell'art 236 della legge sugli appalti, divide l'importo dell'appalto e affida la progettazione all'ing. Mangone, la direzione dei lavori all'ing. Perillo ed il collaudo all'ing. Pagliuca. Così si accontentano i tre gruppi di progettisti. Da notare che la progettazione è stata affidata all'ing. Mangone

seppur decurtata nell'importo.

L'indirizzo del Sindaco era quello di demolire e ricostruire la palestra della scuola media adeguandola sismicamente e sulla palestra costruire altri due piani per far sì che si realizzassero altre 12 aule.

La notizia diviene di pubblico dominio e qualcuno interessa il Presidente del Consiglio comunale Giuseppe Savastano: pare che la costruzione dei piani sovrastanti la palestra limiti la visibilità di chi abita nelle vicinanze.

Il Presidente del consiglio mi informa prontamente delle lagnanze. Faccio notare al presidente che il progetto prevede i sovrastanti due piani, ma bisogna verificare cosa si riesce a realizzare con i contributi assegnati. E aggiungo, ironicamente, che se la legge prevede che non è possibile ostruire la visibilità del cittadino, la costruzione non sarà realizzata.

Dalla verifica risultò che i fondi non consentivano di realizzare il terzo piano e il gruppo dei tecnici progettisti, decise di accantonare la progettazione della palestra per dare vita, autonomamente, ad un progetto che prevedeva l'ampliamento della scuola sul lato opposto. Pensano di non realizzare più le aule sulla palestra, ma di ampliare la struttura dall'altro lato. Ciò prevedeva la realizzazione di un enorme muro di sostegno, la cui realizzazione sarebbe costata trecentomila euro, Il muro inoltre avrebbe causato un inevitabile e significativo restringimento della strada co-

munale, con il misero risultato di ottenere lo spazio sufficiente per la realizzazione di sole due aule.

Convocai urgentemente tutti i tecnici e il segretario comunale e alla vista del progetto esclamai: "Voi siete pazzi"! E non poteva essere diversamente, avevano stravolto il progetto per recuperare solo due aule. Il Sindaco ha dato un indirizzo e, come per legge, gli uffici sono tenuti a rispettare quell'atto d'indirizzo che, ripeto, prevedeva l'abbattimento e la ricostruzione a norma della palestra sulla quale andavano realizzate ben dodici aule. Finalmente, andato a vuoto l'autonomo tentativo di stravolgere il progetto a favore di qualche interesse privato, annullammo quel progetto, e fu rielaborato così com'era richiesto nell'atto di indirizzo.

D. - Era sempre lo stesso progettista a fare...

R. - Sì, era sempre lo stesso, Mangone.

D. - Quindi adesso sono iniziati i lavori?

R. - Esattamente il 30 agosto 2017, non si poteva tergiversare oltre, era l'ultimo giorno utile, tutte le proroghe richieste erano in scadenza; di fatto tutta questa situazione ha causato anche l'applicazione di penalità, abbiamo subito una decurtazione dei fondi assegnati proprio a causa dei tremendi ritardi, questa volta, dalla "creatività progettuale" del gruppo di progettisti. Devo ammettere che sono stati anche fortunati, non ho fatto in tempo a preparare gli atti previsti per accertare le responsabilità, e quindi per far

pagare direttamente all'Ufficio Tecnico, le mancate somme percepite e i danni derivati dal loro comportamento. Ma la partita non è ancora chiusa.

D. - Allora, vede che vuole ancora interessarsi della cosa pubblica?

R. - Per le cose storte sì. Per fortuna la faccenda comunque si è conclusa con la realizzazione di questa altra grande opera di ampliamento della scuola media Joseph Stella, che ci metterà in una condizione privilegiata, avendo l'immobile e la capienza per eventuali accorpamenti con gli altri comuni vicini.

D. - Quindi vi candiderete come centro...

R. - Ma è una candidatura naturale, viste le caratteristiche solitamente richieste, se hai la struttura adeguata e la capienza. È naturale che ciò alla fine avvenga.

D. - Si riferisce all'accorpamento delle scuole per i piccoli comuni?

R. - Se hai la possibilità di ospitare mille alunni e il comune limitrofo no, gli alunni devono andare dove ci sono capienza e strutture idonee. Mi sembra una cosa logica. E questo significa guardare oltre e prevedere gli accadimenti. Se riesci a prevedere puoi attrezzarti al meglio... Tecnici permettendo!

Sorride. Il riferimento conclusivo non lascia spazio a interpretazioni diverse. Si vede che il "vecchio della Politica" conosce bene l'ambiente e sa come fronteggiare l'avversa-

rio. Ma se è così scaltro, come mai è incappato in questa situazione?

Apparentemente una risposta l'abbiamo avuta, ma è necessario esserne certi. Proseguiamo.

D. - Sindaco le va di parlare del dissesto che sembrerebbe aver creato la sua amministrazione?

Butta l'occhio su alcuni fogli prima di rispondermi: gli stessi che precedentemente il sole aveva illuminato con il suo raggio. Penso al mio treno che rischio di perdere, ma non posso lasciare la cosa a metà e continuo la registrazione. La batteria della mia telecamerina comincia a segnare rosso, spero di non rimanere a secco, con me non ho neanche il cavetto per la ricarica.

R. - Certo, ma mi lasci finire, le concludo il quadro delle scuole di Muro Lucano. Le parlo della scuola Montessori che si trova nella parte a valle del paese. La struttura è di quattro piani, li ho realizzati, e sono in attesa di assegnazione dei fondi, questa volta dai POIS (*Piani di Offerta Integrati e di Servizi*) dell'Area Programma di duecentocinquantamila euro per insediare un centro di accoglienza per i minori e disabili, attualmente rimane inutilizzato perché nessuno se ne occupa.

Abbiamo un grande immobile storico del '500, in parte libero, in parte attualmente utilizzato dai Carabinieri, ai quali però risulta scomodo e poco adatto allo scopo. Devo dire che ho ricevuto anche sollecita-

zioni dall'Arma, affinché s'individuasse una nuova soluzione e ho quindi realizzato una nuova struttura idonea ad ospitare il comando dei Carabinieri.

E anche questa è un'altra grande opera che abbiamo realizzato.

Deve sapere che il mio predecessore aveva indetto una gara per il recupero dell'intero stabile.

D. - Di quale stabile stiamo parlando?

R. - Della scuola Montessori dove annessa alla struttura c'era l'ONMI (*Opera Nazionale Maternità e Infanzia*) della chiesa Santa Maria del Carmine La spesa totale prevista era di un milione e quattrocento mila euro ma è rimasto tutto abbandonato.

D. - Questo milione chi l'avrebbe stanziato?

R. - Si parla di fondi della ricostruzione post-sisma (1980)

Questa faccenda è strettamente collegata a quella che definisco "la Bufala del dissesto finanziario" del Comune. Le anticipo che l'impresa, cui il mio predecessore aveva conferito l'incarico, ha abbandonato i lavori perché gli hanno imposto i sub appaltatori e in seguito ha chiesto al Comune due milioni di euro come risarcimento per i danni subiti.

Non è mai stata intentata alcuna azione legale volta al recupero delle somme vantate dall'impresa, i danni non sono mai stati quantificati ufficialmente. Non c'è una sentenza che impone al Comune di Muro Lucano di risarcire tale danno, non è intercorso alcun ac-

cordo stragiudiziale. Ci sono solo le carte che partono dagli Uffici Comunali verso il Commissario che, senza informarsi, pone i due milioni di euro a debito del Comune e dichiara il dissesto.

D. - Quindi sono quei due milioni che portano al dissesto il Comune?

R. - Sì.

D. - Ma se non erro, il dissesto era su otto milioni

R. - Esatto, otto milioni

D. - E gli altri sei da dove provengono?

R. - Non mi faccia anticipare altro, le prometto che ne parleremo ampiamente in seguito, ora desidero completare il discorso sulle opere che con tanta fatica e abnegazione ho portato avanti. È l'unica occasione che ho per sottolineare l'impegno di una vita dedicata alla mia comunità e non vorrei mi si ricordasse solo per un presunto dissesto finanziario. Vede ho accettato quest'incontro per fare chiarezza, non ho rilasciato alcuna intervista ad alcun media locale, loro hanno solo preso la palla al balzo per infangare me, la mia famiglia e i miei collaboratori. Mai una sola parola è stata spesa per cercare di capire davvero chi è questo "Mostro" di Gerardo Mariani. Almeno lei ascolti e riporti la verità.

D. - Mariani non faccia l'ingenuo, questa è solo la sua di verità, ma ce ne possono essere altre.

R. - Certo, ma sfido chiunque a trovarle, non quelle verbali, ma quelle avallate da tanta documentazio-

ne come queste carte dimostrano. Di chiacchiere se ne fanno tante non siamo più all'epoca in cui ci si basava solo sulla narrazione verbale.

D. - Mi ha convito e le assicuro che mi terrò fedele alla sua narrazione. Le assicuro che sarà così. Ripor-terò fedelmente la nostra chiacchierata e ognuno sarà libero di interpretare ed emettere la propria sentenza.

R. - Ne sono convinto, il suo volto e la sua giovane età testimoniano che non ha ancora subito la corru-zione della vita, altrimenti l'avrei già invitata gentilmente a uscire da questa stanza.

D. - All'inizio credevo che prima o poi l'avrebbe fatto.

R. - Ha fatto male a credere questo, non fa parte del mio modo d'essere, ben altri avrei dovuto caccia-re da qui, ma andiamo avanti. Le stavo dicendo che ho provveduto all'adeguamento del campo sportivo con annesso campo da tennis, sempre con fondi re-gionali. Un campo da tennis meraviglioso, dotato di ogni comfort. I miei concittadini non devono essere costretti a recarsi altrove per praticare una disciplina sportiva anche tra amici. Ho sempre ritenuto lo sport un grande aggregatore.

Ho sistemato in parte il cimitero, la zona cosiddetta nuova che aveva tutti i tetti in rovina. Costruito con tanti soldi, era in una condizione indecente e tutti i cittadini si lamentavano perché nelle cappelle entra-va l'acqua. E ho rifatto tutti i tetti delle cappelle...

D. - Bene, l'ampliamento è stato bloccato, almeno è riuscito a fare questa sistemazione.

R. - Almeno questo, il minimo indispensabile compreso l'aver provveduto a far abbassare il canone annuo per le lampade votive: i cittadini lamentavano del continuo aumento e mi attivai fino a riuscire a ottenere un contributo che ci consentisse di installare i pannelli solari. L'impresa che gestisce il servizio cimiteriale realizza quest'opera che ha generato un notevole risparmio di energia e di conseguenza ha consentito di ridurre la bolletta agli utenti.

Ma in verità non è andato tutto liscio. Anche in quest'occasione ho dovuto registrare inadempienze e inefficienza da parte degli Uffici Comunali. Infatti, nella fase di trasferimento con l'Enel, quest'ultima ha chiesto di dimostrare la proprietà del cimitero. Così scopro che gli uffici, troppo oberati di lavoro, in trent'anni non avevano provveduto all'accatastamento del cimitero che risultava realizzato in aree private. Siamo stati costretti a provvedere con urgenza all'accatastamento. La stessa cosa dicasi per il campo sportivo.

D. - Dove ha realizzato anche il campo da tennis?

R. - Precisamente. Anche lì feci realizzare un impianto fotovoltaico per la produzione di 18 kw, e anche quell'opera non era accatastata e risultava ancora di un privato. Altra guerra per fare l'accatastamento anche per il campo sportivo!

Una storia più assurda riguarda invece l'ospedale di Muro Lucano. L'ospedale di Muro Lucano è ben organizzato: 120 posti letto, la cappella, la sala mortuaria, l'area attrezzata per l'atterraggio dell'elicottero del 118; io, da consigliere regionale, feci realizzare la piazzola per l'atterraggio a Muro Lucano. Decidemmo di creare nei padiglioni dell'ospedale un centro di ricerca scientifica, ne volevamo realizzare un centro "di risveglio" per degenti in coma a Muro Lucano. Me ne occupo in prima persona e trovo un gruppo di professionisti disposti a farlo. Mi rivolgo quindi alla Regione: scopro che l'ospedale è di proprietà regionale.

La vicenda la ricordo bene, perché nel '64 con l'incarico regionale di assessore ai lavori pubblici, ho collaudato la prima struttura dell'ospedale di Muro Lucano. Tra l'altro i mutui per la realizzazione li pagò il Comune. Ma sembrava proprio di lottare contro i mulini a vento, dalla regione nessun dubbio: l'ospedale era di loro proprietà. Ci furono infiniti incontri nei quali cercavo sempre di dimostrare che il Comune ne era il proprietario. Nell'anno 1981 abbiamo affidato alla Regione Basilicata l'incarico di redigere il progetto ai sensi della L. n. 219 e l'appalto concorso per l'adeguamento; ricordo anche una spesa di 25 miliardi di lire per i lavori. La Regione Basilicata ha redatto il progetto, l'ha appaltato con un appalto concorso con la presenza del comune di Muro Lucano. La

gara l'ha vinta l'impresa Antonio Giuzio e l'ospedale lo abbiamo rifatto tutto. Fatti, circostanze episodi, nulla riusciva a far cambiare idea ai funzionari regionali. Allora chiedo di dimostrarmi attraverso quale atto è mai stata trasferita la proprietà alla Regione. Ma "la Regione" insiste asserendo che l'ospedale è dell'ASL. Nel corso di un successivo incontro il direttore, l'allora direttore Montana, asserisce che in virtù di una legge nazionale, tutti gli ospedali sono stati trasferiti alle Regioni. Ricordo bene quella legge e faccio prontamente notare che quella legge trasferisce alle Regioni solo la gestione degli ospedali, non la proprietà degli immobili. Li invito quindi a mostrarmi in un successivo incontro, gli atti redatti a seguito di quella legge. Io mi impegno a verificare altrettanto. Finalmente sembra che il bandolo della matassa stia per palesarsi. E invece no!

Quando torno in Comune, scopro che anche questo immobile non è accatastato, risulta edificato su terreni di privati, e non finisce qui!

D. - Sindaco, ma i suoi uffici non riescono proprio a fare un accatastamento?

Qui il tono si fa veramente duro l'indignazione è palpabile. Un po' anche la mia e probabilmente lo sarà anche quella di chi leggerà queste pagine.

R. - Non hanno accatastato neanche i terreni della

L. 219 con i prefabbricati! Cosa ne potete sapere voi!
Questa fete...

Si blocca all'improvviso ma intuisco facilmente il seguito della parola che ha interrotto. Capisco tutta la sua rabbia e quindi lascio intuire anche a voi lettori. Meglio non rischiare una querela per nulla. La pausa dura qualche istante ancora. Il giusto tempo per riconquistare la calma e prosegue.

...Ora succede che andiamo ad eseguire l'accatastamento, prepariamo la delibera, l'atto di indirizzo, l'ufficio tecnico attiva la procedura, ma durante l'accatastamento sbagliano una particella: così bisogna rifare tutto!

Scoppiamo in una solenne risata, ma la sua è una risata che copre ancora una volta la rabbia e lo sgomento.

...Finalmente si rifà l'accatastamento e il Comune riacquisisce la proprietà dell'immobile. L'ospedale che è un bene inestimabile, può entrare finalmente nel patrimonio comunale, sono dei cespiti che non c'erano mai stati, non c'era l'ospedale, non c'era il campo sportivo, non c'era il cimitero, non c'erano gli immobili. Ora possiamo contare su un patrimonio immobiliare prima inesistente nel bilancio comunale. Questa è una storia abbastanza recente che non ha

una conclusione perché a questo punto il Sindaco se ne va, è mandato in esilio, e non so adesso cosa è successo. Sicuramente quel centro di ricerca non si farà più.

Mi viene spontaneo pensare che, se lui ha veramente realizzato tutto questo, mi sembra ovvio che i suoi oppositori politici gli si sono messi contro con tutte le loro forze, perché? Ma è ovvio: una volta che un Sindaco realizza tutto quello che per decenni non è stato fatto, nelle prossime elezioni i suoi concorrenti che cosa hanno ancora da proporre alla cittadinanza nei loro programmi elettorali? Un tempo almeno potevano raccontare all'elettorato che i comunisti mangiavano i bambini, ma, dal momento che i comunisti non ci sono più, si è costretti a proporre opere di interesse pubblico, purché vengano realizzate solo in minima parte se proprio necessario: è come un tesoretto da conservare come patrimonio elettorale da dividersi tra politici.

D. - Accennava prima all'area dei prefabbricati della Legge 219: voi avete urbanizzato e costruito su aree private?

R. - Allora sì, la legge prevedeva questo, le spiego: il Sindaco requisisce le aree attraverso un'ordinanza, si costruisce e solo dopo bisogna trattare con i privati. Intanto si è realizzata l'urbanizzazione primaria e secondaria. Nel 1989 una legge nazionale stabilisce che tutte le aree requisite dai sindaci, a seguito del sisma,

sono pagate dal Ministero, acquisite al patrimonio comunale e dichiarate aree edificabili.

D. - Variazione del piano urbanistico, pagamento delle somme da parte del Ministero ma proprietà dell'amministrazione?

R. - Esatto, Il Ministero elargì le somme e gli ex proprietari furono tutti risarciti.

Allora io ricoprivo la carica di assessore e vicesindaco, ma i terreni non furono accatastati. A oggi, nonostante ci sono tre atti di indirizzo e due diffide all'Ufficio Tecnico l'accatastamento non è stato ancora fatto.

Uguualmente è stato accatastati il 90 per cento degli immobili comunali e di privati, con un grave errore, soprattutto sugli immobili privati. Questi ultimi ricostruiti con la Legge n. 219, non potevano ricevere dall'Ufficio il certificato di agibilità e del collaudo amministrativo se non accatastati. Non avendolo fatto, si è giocato sui tributi, con un significativo danno alle casse comunali.

Se i cittadini hanno usufruito dell'adeguamento funzionale e familiare, per cui da una superficie abitativa, ad esempio, di trentacinque metri quadrati, sono passati ad una superficie di 100 metri quadrati, ad oggi, continuano a pagare i tributi sui trentacinque e non sugli attuali cento metri quadrati.

Lancio una provocazione.

D. - E su questo lei, Sindaco, forse potrebbe anche essere d'accordo, è un risparmio per i cittadini.

Ho rischiato e mi è andata male, in modo molto severo e scuotendo ripetutamente il capo dice:

R. - No, No e No, perché quel risparmio del cittadino furbo obbliga un altro cittadino onesto a pagare di più. Non sono d'accordo, sono davvero contrario, bisogna far pagare tutti per pagare di meno. Può sembrare un motto che va di moda, capisco che è difficile farlo comprendere, ma è così. Ci vuole una educazione fiscale per tutti cominciando dalle scuole elementari, ma difficilmente potrà albergare da noi, per una distorsione di fondo, direi addirittura storica.

D. - Sono d'accordo con lei, è solo uno slogan che va tanto di moda: pagare tutti per pagare di meno. Ma poi nessuno ci crede, per primo chi lo dice.

R. - Però è uno slogan corretto, perché, se a pagare su 2800 abitazioni sono solo 1300 è chiaro che questi ultimi devono pagare anche per gli altri furbetti. Sono riuscito a far emergere molta evasione, ma non tutta perché molti hanno la copertura dell'Ufficio o il disinteresse degli stessi addetti.

D. - Ha dubbi su questo?

R. - E sì, meglio essere dubbiosi, altrimenti mi denunciano.

D. - Invece lei ha delle certezze vero?

R. - Ho delle certezze che posso dire solo a un giudice, semmai dovesse chiedermelo. Ma non me lo chiederà.

D. - Ha delle certezze che è meglio trasformare in dubbio per evitare...

R. - Certo.

D. - Vedo che ha ancora un elenco di documentazioni davanti, ma le opere sono finite o c'è ancora altro? Ma è mai stato un giorno in vacanza in questi anni?

R. - No, non ho fatto ferie, non mi sono mai interessate le ferie indicate dal calendario, sono un'invenzione! Non ha mai visto quelli che rientrano dalle ferie comandate? Tornano più stressati di quando sono partiti.

D. - Beh, magari poteva farsi ospitare da qualche suo collega Sindaco, uno scambio nel gemellaggio.

R. - Quando ho fatto i gemellaggi, li ho fatti solo per lavoro, quella giornata in cui ho incontrato il collega tedesco sono stato insieme a tutti i lucani, a tutti i cittadini per sancire quel rapporto.

D. - Allora è andato in vacanza.

R. - Assolutamente no, sono andato lì solo per due giorni.

In quei due giorni ho dovuto ricevere tutti i muresi, gli amici dei muresi, gli amici del Sindaco perché dovevo mettere insieme le associazioni sportive avendo incluso tra le iniziative lo sport.

D. - E lo scambio culturale?

R. - Sono venuti gli studenti tedeschi al Liceo scientifico di Muro Lucano e abbiamo avuto molti incontri costruttivi senza un attimo di riposo...

La divagazione è servita per riprendere fiato, ma il Sindaco non demorde e contrattacca subito.

...C'è una contrada a Muro Lucano, si chiama Lago Morto dove quasi tutte le amministrazioni, dagli anni '60 a oggi si sono spese per raccattare voti: è una contrada abbastanza popolata di circa una settantina di famiglie.

D. - Quindi un buon bacino di voti.

R. - Potenzialmente sì. Il metodo è sempre stato lo stesso: Promettere la strada. La contrada non aveva la strada asfaltata. Nella stesura del programma elettorale, di quella strada, me ne dimenticai.

D. - Non l'ha inclusa nel suo programma?

R. - No, l'avevano messa gli avversari, io no, non ci avevo pensato. Una mattina l'ingegnere dello staff del Sindaco venne da me e mi comunicò l'opportunità di partecipare a un bando per le strade rurali. Verificata la fattibilità, la contrada rispondeva a tutte le caratteristiche richieste dal bando. Ci vennero assegnati i fondi e così si decise di realizzare la strada di Lago Morto. Tutto bene e finalmente, dopo 50 anni, anche questa contrada ha avuto la sua strada.

Infatti, tutto torna, un'altra parte del tesoretto elettora-

le ce lo siamo giocato e addio bacino di voti.

D. - Ha realizzato anche un'opera che non era nel suo programma elettorale.

R. - Era nel programma dei miei avversari.

D. - A questo punto, o i suoi avversari si sono ribellati perché avendo lei risolto il problema della strada, ha di fatto escluso loro la futura possibilità di prometterne la realizzazione in cambio del voto, oppure saranno contenti perché ha realizzato un punto del loro programma.

R. - Beh, saranno certamente contenti, non gliel'ho chiesto, quello che avrebbero voluto fare loro per il bene dei nostri cittadini l'ho realizzato io, sono sicuro della loro gratitudine, di quella degli abitanti della contrada, s'intende...

Sto scoprendo un uomo inaspettatamente ironico. Certo l'ironia aiuta e lui sembra saperla dosare al momento giusto. Si sta facendo tardi, ma la conversazione, con questo uomo mi affascina troppo, e noi ancora in giovane età, siamo sensibili al fascino degli uomini da lunghe storie di vita.

...Nonostante tutte queste opere e altre minori che mi hanno impegnato 24 ore al giorno, non ho mai messo in secondo piano la crescita del mio paese.

Il mio obiettivo era ed è quello di creare occupazione

per i giovani. Naturalmente, per chi ci ragiona, per sviluppare occupazione dobbiamo trovare i soldi da investire e quindi il problema è andare alla ricerca di denaro o di investitori, Unica via percorribile vista l'esiguità del bilancio dell'Ente. Allora scopri che ci sono, addirittura, finanziamenti che arrivano al 105 per cento.

Mi viene naturale chiedere se Mariani si sente più un manager o un politico, perché i posti di lavoro dovrebbero crearli le imprese e, in minima parte, lo stato, ma sembra che qui da noi funzioni tutto al contrario: già, dimenticavo i posti di lavoro da noi si creano non per lo sviluppo, ma per i voti. Ora capisco perché tanta disoccupazione a sud. Del lavoro in se non gliene frega niente a nessuno. Mariani mi sta deviando o sto subendo il suo carisma? Devo stare in guardia non mi devo far incastrare.

D. - Mi scusi, Mariani, ma lei così facendo mi fa capire che non considera affatto il principio che creare lavoro pubblico sia deviante per il sistema stesso.

R. - Dove non ci sono industrie, dove mancano manager il lavoro qualcuno lo deve pur creare altrimenti i nostri paesi moriranno tutti.

D. - Non sono molto d'accordo su questa forma di assistenzialismo, ma teniamo per buona questa tesi, dato che alternative, al momento pare non ce ne siano.

R. - Posso condividere tutto il suo ragionamento e anche le conseguenze che questo potrebbe creare e, capendo dove lei vuole arrivare, sulla questione del voto di scambio, le dico che è vero; e, se questo è vero, che facciamo, fermiamo tutto e perdiamo le opportunità che si creano per dar da vivere alla gente? Me lo dica lei. Ma pensa che nel resto d'Europa le cose vadano poi tanto diversamente?

D. - Ok, mi ha convinta, anche se non lo sono affatto, appartengo a un'altra generazione: quella della rete: di Facebook, Twitter, Instagram e chi più ne ha più ne metta, ma mi spieghi quel finanziamento del 105 per cento che mi aveva accennato prima.

R. - Certo ci sono bandi che assegnano il 100 per cento dell'opera da realizzare e in più finanziano il 5 per cento delle spese tecniche. Ci sono opere, specialmente nel settore dell'ambiente, dove i Comuni che vogliono "fare" possono accedere a queste forme di finanziamento. Certo bisogna ripensare e riprogettare tutta la macchina amministrativa, con le risorse che avevo a disposizione non riuscivo proprio a immaginare di partecipare a bandi simili se non attingendo dall'esterno. Non scherziamo le amministrazioni, hanno bisogno di professionalità, hanno bisogno di eccellenze, qui occorrono trent'anni per accatastare un immobile e poi dobbiamo ripetere le procedure perché sbagliano. Ma lasciamo perdere. Io, inoltre ho fatto il PAES, pochi comuni l'hanno fat-

to, e l'ho accreditato alla Comunità Europea.

D. - Vogliamo spiegare cosa riguarda il P.A.E.S.?

R. - Il P.A.E.S. è un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile che consente di candidare progetti per la realizzazione di opere ambientali, d'idraulica, opere stradali alla Comunità Europea. Quando è stata pubblicata l'agenda 2014-2020 abbiamo redatto il Master Plan, un piano di riassetto urbanistico di rilevante interesse culturale e paesaggistico del valore di 108 milioni, per tutte le necessità dell'area. Tutti progetti di massima candidati alla Regione Basilicata appunto nell'agenda 2014-2020. Allora il segreto qual è? È quello di candidarsi e programmare per lo sviluppo. Io mi sono occupato non solo di realizzare ma anche di programmare il futuro, di progettare per far sì che le nuove generazioni traggano vantaggi dal mio impegno. Questo è stato l'obiettivo perseguito da me soprattutto in questo secondo mandato. E di certo non l'ho fatto per essere ricandidato, lei saprà che nei comuni con una popolazione superiore a tremila abitanti il Sindaco può svolgere solamente due mandati. Io li ho già fatti, quindi dimostro, almeno spero, di aver agito e amministrato per i cittadini non per la mia rielezione.

L'ipotetico terzo mandato, nel mio programma era, ed è ancora, una lista di giovani con un Comune e un'Amministrazione gestibile anche da chi, senza esperienza, intraprenda questo cammino.

D. - Ce lo manderebbe adesso un giovane al suo posto?

R. - Se non si sistemano gli uffici no, perché lo distruggono, gli distruggono la vita.

Quanti giovani, secondo lei, sarebbero disposti a sopportare quello che ho sopportato e sto sopportando io?

D.- Quindi qui cessa il ricambio; e allora chi manderebbe?

R. - Bella domanda! O trovi qualcuno capace di riuscire in un "accordo" come tutti i miei predecessori pronti a chinare il capo, e la vedo di difficile realizzazione, poiché un giovane raramente è disposto a chinare il capo: lo si manderebbe al patibolo. Un giovane, solitamente, non ha capacità elevata di sopportazione e non conosce bene la macchina amministrativa.

Ripeto lo manderemmo al macello! Oggi più di ieri bisogna sapere mediare, tenendo fede a una sola cosa: il bene della comunità.

D. - Utopia!

R. - No, niente affatto: questo è realismo, lei pensa che l'uomo sia fatto per la domenica o la domenica per l'uomo?

Mi verrebbe di rispondere né l'uno e né l'altro, perché sono pure convenzioni, ma ho paura che finirei per farlo arrabbiare e non lo merita e ritorno all'argomento.

D. - Qual è l'età media dei dirigenti comunali?

R. - Beh, diciamo che si aggira intorno ai 50-60 anni. Gente che è nata professionalmente lì e andrà in pensione lì.

D. - Vogliamo parlare dell'ultimo argomento della bufala del dissesto finanziario cui abbiamo accennato prima, che riguarda gli otto milioni di euro di cui due milioni provenienti da...

M'interrompe bruscamente e mentre tira fuori un faldone dal cassetto, mi dice:

R. - Precisiamo che tutto ciò che è stato inserito, in malo modo e senza esaustive relazioni di accompagnamento, nel dissesto sono tutti atti che vanno dal 1985 al 2016.

D. - Sindaco, questo non gliela lascio passare così, nel senso che lei poi mi deve dare tutta la documentazione a riguardo.

R. - La documentazione è là, c'è tutto, basta leggerla, ci sono numeri e dati, atti, in poche parole tutto.

D. - Non posso fare un atto di fede, io devo avere la documentazione a supporto delle sue dichiarazioni.

R. - Certamente, le ripeto la documentazione è a sua disposizione è molto corposa quindi io mi limiterò a farle una sintesi...

D. - Quindi, il dissesto viene accertato a fine luglio 2017?

R. - Esattamente con la Delibera del Commissario Straordinario del Comune di Muro Lucano, la n. 15 del 31 luglio 2017, viene accertato e dichiarato il “dissesto finanziario” dell’Ente. Come avrà potuto constatare, la faccenda ha provocato un fragore mediatico montato ad arte dai soliti mistificatori della politica murese.

D. - Beh, diciamo che la notizia non è sicuramente passata inosservata ma c'era da aspettarselo, lo abbiamo detto prima che tra lei e l'opposizione, per non parlare dei dipendenti e dirigenti, non si viveva proprio un rapporto sereno.

R. - Le ripeto, ho provato a sradicare molti malcostumi presenti nel Comune che hanno sfibrato, come un cancro maligno, l’economia e la società di Muro Lucano; un cancro che ho tentato di sradicare col mio pervicace tentativo di moralizzare la vita pubblica locale impedendo o cercando di impedire, le ruberie e le vessazioni di pochi a danno dei molti concittadini onesti. Ma le assicuro che la faccenda, se letta con attenzione e senza alcun pregiudizio, non è altro che una tempesta in un bicchiere d’acqua. Ritengo che questa faccenda del dissesto sia una vera e propria congiura ordita non solo a danno del sottoscritto, ma soprattutto a danno dei cittadini Muresi. Sono pienamente convinto che la Giustizia dopo aver

fatto il suo normale corso, accerterà le vere responsabilità e riabiliterà gli onesti.

Tutto avviene a seguito delle molteplici sollecitazioni rivolte al Commissario Straordinario da parte dei "contabili" muresi; la congiura ha trovato il suo epilogo nell'adozione dell'atto di dissesto. Non potevano più temporeggiare, era fondamentale far decadere il Sindaco Mariani e la sua maggioranza, rei dal loro punto di vista di aver rotto il giocattolo d'oro. Invece ho tentato di limitare e ingabbiare lo strapotere degli Uffici e di limitare le vessazioni a danno dei cittadini. L'aver richiamato ciascun dipendente al rispetto del ruolo e della funzione, troppo spesso mortificati e calpestati per l'interesse, anche economico, di pochi, è stato da loro considerato affronto che avrei dovuto permettermi! E poi questa mia fissa di intercettare imponenti flussi finanziari nel tentativo di dare una spinta all'economia locale ha ridotto il loro strapotere!...

L'ironia, che è palese, si scontra con l'espressione del suo viso, a tratti si incupisce e stranamente ha smesso di gesticolare. E pure il sigaro giace consumato nel portacenere. Lo sguardo fisso, alto, quasi al soffitto. Poi improvvisamente mi guarda, tira un bel sospiro e riprende.

...Pensi un po', volevo addirittura tagliare gli sprechi evitando assolutamente l'aumento della tassazione,

nonostante gli enormi tagli dei trasferimenti dello Stato. Poi le consegnerò un grafico che meglio illustra la situazione.

D. - Certamente, stavo proprio per chiederle la documentazione a supporto di questa dichiarazione. Ma, venendo al merito al Dissesto Finanziario penso sia stato un "atto dovuto". In fondo il Commissario ha agito sulla base della documentazione che gli hanno consegnato e in base a quella sarà tutto legale?

R. - Io ritengo invece, e a ragion veduta, che essa rappresenti un atto illegittimo, dettato dall'ignoranza della legge, proprio da parte del Commissario Prefettizio e dei suoi "cattivi consiglieri".

Il Commissario Prefettizio e il suo Sub Commissario potevano diligentemente e opportunamente, in via preliminare, decidere di aderire alla procedura prevista dal testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali (TUEL)¹: questa norma prevede un'apposita procedura di riequilibrio finanziario pluriennale per gli enti nei quali sussistano squilibri strutturali del bilancio in grado di provocarne il dissesto finanziario. Ma tale procedura è stata letteralmente ignorata e non hanno neanche avuto la dabbenaggine di verificare se sussistevano le condizioni per il ripiano del debito, che ovviamente resta tutto da accertare, come indicato nelle linee guida dello schema istruttorio approvato dalla Sezione Autonomie della Corte dei Conti.²

Tra l'altro dagli atti e dalle relazioni, queste ultime sorprendentemente ben redatte, e allegate alla Delibera n. 15, non risulta affatto chiaro l'ammontare esatto del debito, né tantomeno le reali entrate del Comune.

Comprende ora perché ritengo che quell'atto sia illegittimo? Sono addivenuti alla procedura di dissesto senza aver prima tentato altre strade, come il ricorso al piano di riequilibrio decennale. Di fatto l'Ente non può nemmeno sostenere che non c'erano le condizioni per il piano di riequilibrio decennale.

Dunque, è necessario che siano fornite spiegazioni esaurienti e soprattutto veritiere alle mie osservazioni, lo ritengo un atto doveroso soprattutto nei confronti dei cittadini di Muro Lucano, i veri danneggiati da quest'atto scellerato, oltre che alla Magistratura che verrà da me sollecitata a intervenire.

D. - Quali sono i casi in cui la normativa da lei citata prevede che si possa giungere a dichiarare il dissesto finanziario?

R. - La risposta a questa domanda è alquanto complessa, ma cercherò di essere sintetico e chiaro. Nella normativa si citano due ipotesi: nel primo caso è prevista la necessità di dimostrare che l'Ente non sia più in grado di garantire l'assolvimento delle sue funzioni e l'erogazione dei servizi indispensabili, cioè quelle funzioni e quei servizi di cui non può assolutamente fare a meno e che, pertanto, sono da considerare

indispensabili (art. 144 del T.U.E.L.)

Quanto al secondo presupposto, valido per dichiarare il dissesto, si riferisce all'insolvenza dell'Ente: cioè quando l'Ente si ritrova in presenza di debiti "liquidi ed esigibili" che siano ancora da riconoscere e coprire e ai quali l'ente non sia in grado di far fronte nel corso dell'anno, o per i due successivi e come ultima possibilità, neanche mediante la rateizzazione triennale di tali debiti. (art. 194, comma 2 - T.U.E.L.)

D. - E non è proprio questo che si è verificato con la sua gestione?

R. - Tutto ciò non è assolutamente riscontrabile nella situazione del Comune di Muro Lucano. Ma ancor peggio: deve sapere che tutti gli schemi di bilancio, approvati dalle Amministrazioni Mariani, sono stati redatti dal Settore Finanziario e faccio notare che è lo stesso Settore che ha sottoscritto le relazioni allegate alla delibera di dissesto, solo che nel corso degli anni quel Settore, sempre in quello Finanziario, non si è mai preoccupato di evidenziare all'Organo politico che vi era una situazione di squilibrio finanziario.

D. - Come mai, solo oggi compaiono debiti fuori bilancio?

R. - Che mi risulti, alla vigilia di ogni predisposizione dello schema del Bilancio, il Responsabile del Settore Economico Finanziario ha sempre richiesto ai Responsabili degli altri settori l'eventuale esistenza

dei debiti fuori bilancio, e dagli stessi ha sempre ricevuto risposte negative. Ma stranamente e nonostante le risposte negative fornite nel corso degli anni, oggi riportano l'esatto opposto nelle relazioni allegate alla delibera di dissesto.

Tali incombenze sono atti di gestione, che spettano agli Uffici e solo agli Uffici, non sono "atti di indirizzo politico" dei quali è responsabile l'Amministrazione.

Se gli Uffici predispongono bilanci che non menzionano debiti, significa, che l'Organo politico non viene messo nelle condizioni di conoscere la reale situazione economica dell'Ente, soprattutto se essa è assai risalente nel tempo, come questa riferibile al Comune di Muro Lucano. Da notare che, in sede di passaggio dalla vecchia alla nuova normativa contabile, gli Uffici non hanno provveduto al riaccertamento straordinario dei residui, con il quale si sarebbero dovuti correggere i dati relativi al Bilancio Consuntivo già nel 2014.

D. - Sindaco, mi sta dicendo in altre parole, che si è verificata una vera e propria gestione creativa delle risorse pubbliche?

R. - Diciamo che gli Uffici hanno manifestato la loro ingegnosità contabile in diversi casi, ad esempio, hanno impiegato i fondi a "destinazione vincolata" per scopi diversi e non per quelli previsti.

Non parliamo di piccole cifre parliamo di un totale di

1.800.000,00 euro, laddove la normativa prevede che essi possano essere utilizzati per scopi diversi in presenza di deficienza di cassa e per un importo non superiore a quanto previsto per le anticipazioni di cassa; il limite è di 3/12 delle voci delle Entrate dei primi tre Titoli del Bilancio.

D. - Fondi destinati a cosa?

R. - Tali fondi sono per la maggior parte riferibili al Piano Sociale di Zona del quale il Comune di Muro Lucano è stato Ente Capofila.

D. - Ma come è possibile che si verificano atteggiamenti del genere?

R. - La domanda dovrebbe essere un'altra e cioè: Come mai l'Assessore "ombra" al Bilancio, che ha sempre gestito, unitamente ai Funzionari, sia il Bilancio Comunale sia il Piano Sociale di Zona, non ha mai evidenziato tali irregolarità ma ha, al contrario, per fini non noti ma ipotizzabili, suggerito tali comportamenti?

D. - Ma scusi, non mi dica che un uomo dalla sua perspicacia non abbia mai intuito che qualcosa non andava proprio per il verso giusto?

R. - Certo, ho avuto da subito dei dubbi: infatti, sulla base di precisa disposizione di legge ho istituito la redazione dei report annuali sul controllo di gestione di cui però gli Uffici non hanno mai voluto tener conto. Ma per meglio comprendere la situazione economica mi attivai anche diversamente. Pensi che

mediante un bando pubblico, conferimmo l'incarico ad un esperto per effettuare un controllo sulla gestione dell'Ente. Il tecnico incaricato, come prevede la legge, per ben tre anni ha inviato i risultati della sua verifica oltre che allo stesso Ente e per Ente si intende oltre al Sindaco, anche la Giunta e tutti i Consiglieri anche al Segretario Comunale e alla Polizia Municipale. Ma la cosa sorprendente è che, ripeto, per ben tre anni è stata inviata copia della relazione anche alla Corte dei Conti.

D. - E dalla Corte dei Conti cosa le hanno risposto?

R. - Nulla. Non hanno mai risposto, dato indicazioni, contestato un dato o chiesto chiarimenti. Le ripeto: Nulla!

D. - Quindi, prima nulla e poi le notificano il divieto di dimora?

R. - È andata proprio così, prima nulla e poi la "festa dei dipendenti"!

D. - Nella delibera di dissesto si leggono anche debiti per cartelle esattoriali non pagate.

R. - A proposito di queste cifre le faccio notare che è la stessa somma che stranamente viene pure indicata tra i debiti fuori bilancio, ma che tale non è in quanto parte di una transazione, oltre che essere il prezzo di un bene che è stato già rivenduto ad una società privata in zona P.I.P. e che ha solo prodotto un utile per il Comune. Vengo alla transazione appe-

na citata, gli Uffici non hanno intrapreso mai nessuna azione atta a incassare il contributo straordinario di 400.000,00 euro assegnato dalla Regione Basilicata (L.R. 34/2015, art. 19), quale primo acconto su un atto di transazione complessivo che vede da una parte il Comune creditore nei confronti della Regione della somma di 1.406.000,00 euro.

Tale somma è dovuta dalla Regione a titolo di canoni per l'occupazione e per i danni arrecati alla ex sede della Comunità Montana Marmo-Platano. Aggiungo che a tale ammontare è stato detratto l'importo di 164.693,98 euro, per la partecipazione del Comune alla stessa Comunità Montana. Anche qui è d'obbligo una precisazione: cioè tali contributi risalgono alla gestione delle amministrazioni che mi hanno preceduto e nessuno si è mai preoccupato di procedere alla transazione. Sono questi debiti che hanno originato le cartelle esattoriali non pagate indicate nella delibera di dissesto, oltre alla somma di 406.500,00 euro dovuta dal Comune alla Regione per il trasferimento del compendio immobiliare ex caseificio E.S.A.B. (Ente di Sviluppo Agricolo in Basilicata)

Tutte queste cifre mi girano intorno insieme al resto della stanza, avrei bisogno di una pausa, ma vengo attratta da un nome evidenziato su un foglio che fa capolino dall'interno di un faldone abbastanza corposo con su scritto bene in evidenza "debiti per spese legali" Avvocato Giu-

seppe Mariani. E allora chiedo:

D. - Sindaco, ma questo Giuseppe Mariani, avvocato Giuseppe Mariani è un suo parente?

R. - Sì, ed anche un parente molto stretto. È mio figlio.

D. - Ma come sindaco, lei conferisce incarichi legali a suo figlio? Posso leggere?

Nel mentre rivolgo la domanda mi permetto di sfilare quel foglio per leggerlo meglio. Mi guarda e sorride. Penso che in realtà avrebbe poco da sorridere. Questo è conflitto d'interesse! Sono molto contrariata. E pensare che per poco non mi facevo abbindolare dalle sue dichiarazioni di legalità, di rispetto della legge e tutte quelle puritane affermazioni sulla sua condotta integerrima!

D. - Sindaco, qui l'Ufficio Tecnico evidenzia la somma di 227.296,67 euro quale competenze legali dovute all'Avv. MARIANI che lei ha appena dichiarato essere suo figlio. Non le sembra grave tutto ciò?

R. - Vede, io ho ridotto e di molto le spese per le consulenze e le difese legali, ho messo fine ad un vero e proprio stillicidio attuato nei confronti dell'Ente.

D. - Mi racconti i particolari. Vorrei capire bene.

R. - Attraverso un avviso pubblico è stata stilata una lista di avvocati interessati a fornire consulenza e difendere in giudizio l'Ente con una serie di regole da

rispettare, tra le quali il compenso fissato a mille e cinquecento euro per ogni causa e l'obbligo di non poter intentare cause contro lo stesso Ente se si rientrava in questo elenco. Solo così riuscii ad arginare una spesa che era diventata insostenibile e imprevedibile.

L'avvocato Mariani, o se preferisce, mio figlio, ha rappresentato in giudizio, in seicento giudizi, l'amministrazione comunale gratuitamente.

D. - Ma come, è gratuita ed emette una parcella? Qualcosa non mi torna.

R. - Non si tratta di parcella, in realtà è l'ammontare delle somme dovute a quei circa seicento cittadini di Muro Lucano che in giudizio si sono visti riconoscere il risarcimento delle spese legali da parte dell'amministrazione per la "porcata" dei canoni enfiteutici, somma sempre taciuta e che ora in maniera "artata e capziosa", viene indicata quale credito dell'avvocato con evidente fine diffamatorio.

D. - Mi spieghi meglio.

R. - Tutto parte nel 2004 quando l'amministrazione Ciaco si accorge di non avere più risorse economiche per mandare avanti la macchina amministrativa e quindi pensa di emettere un milione e ottocentomila euro di B.O.C.

D. - È un acronimo, non sarebbe il caso di spiegare meglio?

R. - Certo, sono dei Buoni Ordinari Comunali, so-

no delle obbligazioni. In altre parole sono dei titoli di debito che gli Enti locali possono emettere.

Faccio notare che questa operazione per finanziare la macchina amministrativa ovviamente prevede un costo e degli interessi da pagare da parte di chi li emette. Non solo, ma mi permetto di segnalare che tale operazione viene condotta dal Sindaco Ciaco attraverso la Banca Monte dei Paschi di Siena della quale il Ciaco era ed è il direttore!

La Banca quindi eroga la somma e l'amministrazione prende una boccata di ossigeno. La situazione economica dell'Ente però non migliora per molto, tanto che, nel 2008 si ritrova nuovamente a corto di liquidità, occorrono circa altri due milioni di euro! E come pensano questa volta di "fare cassa"? Questa volta portano in bilancio appunto i due milioni che intendono incassare attraverso i canoni degli "Usi Civici". Dimenticano però di rispettare quanto espressamente previsto dalla Legge Regionale per la certificazione dei terreni oggetto di uso civico e quindi di legittimare la richiesta dei canoni ritrovandosi così ad affrontare una marea di ricorsi.

Vede, questa degli usi civici è una faccenda complessa, ci vorrebbe tempo per spiegarle bene tutto. Posso aggiungere che, se preferisce, le consegnerò la documentazione che illustra la faccenda. Sintetizzando aggiungo che hanno riportato in bilancio questa somma che in realtà non hanno incassato, generando

nei fatti un debito poiché quei soldi comunque, sono stati spesi e per di più per il ricorso avanzato dai cittadini, il giudice ha emesso sentenza a loro favore condannando l'Ente al pagamento delle spese processuali.

Questi sono appunto i circa duecento cinquantamila euro richiesti dall'avvocato Mariani.

Ancora una volta forse mi sono lasciata prendere dalle apparenze. Mi riprometto comunque che appena ultimata questa intervista, devo verificare ogni documento, ora lui si mostra convinto e convincente, ma ormai non mi lascio più influenzare. Almeno spero.

D. - Sindaco, cambiamo argomento ma restiamo sempre sulle voci di bilancio. Che mi dice della faccenda Fintecna?

R. - Vede è un susseguirsi di irregolarità e di occultamenti di documentazioni, che anche in questo caso riguardano vecchi pagamenti mai effettuati. Gli Uffici non hanno provveduto a pagare, nel corso dei tre esercizi finanziari successivi a quello del riconoscimento del debito, così come previsto dalla Legge, la somma di 1.385.157,29 euro per il Lodo arbitrale Fintecna S.p.A., debito dell'Amministrazione Lisanti e che venne riconosciuto quale debito fuori bilancio dalla successiva Amministrazione Ciaco. E come una bomba a orologeria, pure questo viene magicamente

fuori nella delibera di dissesto. L'Ufficio Tecnico non l'ha mai menzionato in nessuna comunicazione fatta all'Ufficio Ragioneria in sede di redazione dei successivi schemi di bilancio. Ripeto è tutto documentato e a sua disposizione.

D. - Quindi ancora un milione e mezzo di euro che bisognerebbe non imputare alla sua gestione?

R. - Beh, direi di sì. Ma ce ne sono altri se mi consente vado avanti.

D. - Prego dica pure, sono qui per raccogliere le sue dichiarazioni poi sarà mio compito verificarne la veridicità attraverso gli atti che mi consegnerà, perché me li consegnerà vero, sindaco?

R. - Non abbia il minimo dubbio, lei uscirà da questa stanza con un faldone enorme. Che potrà mettere a disposizioni di tutti coloro che vogliono verificare...

E scherzando aggiunge:

...C'è qualcuno che potrà aiutarla a portarli via?

Ancora una volta esplode in una risata. Quest'uomo è davvero imprevedibile! Ci ricomponiamo e lui prosegue:

Viene evidenziato quale debitoria fuori bilancio la somma di 1.984.180,83 euro richiesta dalla società Brigante Engineering s.r.l. per riserve sull'appalto

della costruzione della Scuola Materna Maria Montessori. Ricorda la faccenda che le ho illustrato prima? È quella la scuola in questione. L'appalto risale all'amministrazione Ciaco e interamente gestito dal "solito" Ufficio Tecnico, per il quale vi è un giudizio civile in corso.

Ora, se permette, una domanda la faccio io a lei: Come si fa ad inserire questa somma tra i debiti fuori bilancio, se la stessa non è stata ancora accertata, da nessuna sentenza e potrebbe addirittura essere non dovuta? Quale è stato il fine che si è voluto perseguire con tale squallida operazione?

D. - Sindaco una domanda, non approfitti anche perché io sto qua per questo, le domande le faccio io!

È ovvio che ha colto l'ironia e sorridendo con in volto una delle sue solite smorfie aggiunge:

R. - Ha ragione, mi sono lasciato prendere la mano!

Poi prosegue nella sua esposizione dei fatti

Nonostante i "progetti obiettivo" proposti dagli Uffici e finalizzati proprio al recupero delle sacche di evasione, non sono stati incassati tributi per circa il 50 per cento dell'ammontare accertato. L'Ufficio Tri-

buti ha da sempre comunicato i ruoli di entrate da inserire nel Bilancio di Previsione, quando poi all'atto pratico, come si legge nella famigerata delibera del Dissesto Finanziario, a fronte di entrate tributarie proprie accertate per la somma di 2.473.050,88 euro il Comune ha incassato unicamente la somma di 1.268.952,13 euro.

Il Responsabile Unico dell'Ufficio Tributi non ha posto in essere azioni efficaci volte a contrastare l'evasione! E di certo non doveva essere l'Amministrazione Comunale a farlo!

D. - Però, Sindaco, la situazione è paradossale, si attivano mutui per finanziare l'Ente ma non si incassano i tributi. Fossi stata una cittadina murese, si dice murese vero? Avrei reagito in malo modo. Ma lei, o meglio, la sua amministrazione quanti mutui ha contratto?

R. - Si evidenzia falsamente la contrazione di 28 mutui per complessivi 4.758.019,46 euro, in realtà solo uno per l'importo di 407.000,00 euro è stato da noi acceso nel dicembre 2010 e può verificarlo!

Tira prontamente fuori un foglio e mi invita a prenderne atto.

D. - Da dove viene questo foglio? Perché dovrei credere a quanto riportatovi?

R. - L'ho scaricato direttamente dal sito internet

del Ministero e, se vuole, lo possiamo scaricare nuovamente insieme.

D. - Non si preoccupi, mi basta la copia, ma prego, vada avanti.

R. - Vede questa cifra?...

Indica ancora una volta una cifra che viene riportata in delibera come spesa fuori bilancio.

...Parliamo di 36.576,94 euro, una sciocchezza rispetto alle precedenti cifre.

Ma pure questa viene annoverata tra i debiti fuori bilancio.

Questa è in favore del Comune di Viggiano per spese del servizio associato di segreteria, cifra errata in quanto non è stato tenuto conto che l'indennità di convenzione non è quella prevista per il Segretario Generale, bensì quella spettante al Segretario Comunale del Comune capofila e Muro Lucano, per legge, non può avere un Segretario Generale!...

Continua a cercare tra le carte che ormai invadono ogni angolo della sua scrivania, non riesce più a individuare come prima e borbotta, qualcuno viene ad accendere la luce nella stanza in cui regna la penombra del tramonto. Addio, il mio treno lo perderò senz'altro, pazienza, in qualche modo farò.

...Ho fatto più o meno come loro, ho combinato un

disordine unico!...

Inforca un paio di occhiali poggiandoli sulla punta del naso, occhiali che fino a ora erano rimasti sulla tastiera del suo pc, ringrazia l'uomo che ci ha acceso la luce poi aggiunge guardandomi da sopra le lenti.

...Una confusione eccezionale, solo che io sono in grado di rimettere a posto, loro, sinceramente non so!...

È strano come cerchi sempre di sdrammatizzare. È probabilmente un suo particolare modo per esorcizzare la tensione che di sicuro si è portata addosso in tutti questi giorni e che non lo abbandonerà certamente a breve. Come previsto ricomincia togliendosi gli occhiali che suppongo non servano più e dice:

...Mi consenta di aggiungere che alla luce di quanto accaduto, in realtà, ritengo di aver commesso un grave errore.

D. - Quale?

R. - Non mi sono preoccupato mai di informare i miei concittadini sulle responsabilità che io e la mia giunta abbiamo assunto per non aumentare la tassazione pur mantenendo, se non addirittura integrando e migliorando i servizi dell'amministrazione. Abbiamo subito dei tagli enormi da parte dello Stato, ma

non abbiamo mai neanche ipotizzato di alzare il livello della tassazione.

È indubbio, ed è sotto gli occhi di tutti, che si è voluto però costruire “il caso” per abbattere il “mostro” Mariani che ha la colpa di non aver voluto consentire il perpetuarsi del malcostume di parte degli Uffici Comunali.

Nei quasi otto anni di Amministrazione Mariani, il Comune di Muro Lucano ha pagato circa un milione di euro per fatture non protocollate, trovate giacenti nell'Ufficio Economato all'atto dell'insediamento nel 2009. L'Amministrazione Mariani ha intercettato finanziamenti pubblici straordinari per circa dieci milioni di euro per la realizzazione di opere pubbliche di interesse generale che hanno contribuito a generare un'economia di cui hanno usufruito i muresi.

È vero poi, non ho un buon carattere, sono ossessionato dal rispetto delle regole e delle leggi e questo mi ha portato ad attivare numerosi procedimenti disciplinari nei confronti di dipendenti Comunali, ma forse anche questo è un falso mito tant'è che gli stessi provvedimenti non sono mai stati portati a conclusione e di certo non per gli ostacoli frapposti dalla struttura burocratica. La guida Mariani ha emanato decine e decine di atti di indirizzo agli Uffici Comunali affinché svolgessero diligentemente i propri doveri e funzioni nel rispetto della normativa, evitando subappalti pilotati, sperperi di denaro pubblico e fa-

voritismi di ogni sorta, ripeto, indirizzi per la maggior parte disattesi dagli Uffici. Ho accennato al taglio dei trasferimenti da parte dello Stato ai quali, per evitare l'aumento della tassazione, ho contrapposto consistenti tagli agli sperperi, garantendo il buon livello e la continuità dei servizi pubblici essenziali e non essenziali. I tagli dei trasferimenti dello Stato al Comune di Muro Lucano, considerando come raffronto gli anni dal 2003 al 2008, e gli anni dal 2009 al 2014, ammontano a circa due milioni e mezzo di euro. Mi auguro che venga ripristinata la verità su questa vicenda organizzata da una consorteria a dir poco malavitosa che imperversa a Muro Lucano da circa un trentennio, e i cui ispiratori ed esecutori materiali sono ben noti ai cittadini. I cittadini devono sapere come si sono svolti realmente i fatti di cui mi si accusa e che ne comprendano il fine.

Non ne faccio una questione di ripicca fine a se stessa o un'inutile rivincita, voglio poter continuare a guardare dritto negli occhi i miei familiari, i miei concittadini che hanno riposto la loro fiducia, per ben due volte, in me. E non posso consentire un linciaggio politico e personale ai miei danni e, soprattutto, a danno dei miei consiglieri comunali e assessori che, come me, hanno immaginato di poter estirpare questo cancro che sta distruggendo il nostro Paese. E il Paese Italia?

Il problema non è fare la cosa giusta. Ma sapere quale

sia la cosa giusta. Noi lo sapevamo, ma non siamo riusciti appieno a realizzare le cose giuste.

Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia perché saranno giustiziati! E noi lo siamo stati ad opera di una giustizia sommaria. Ma nonostante tutto, confido ancora nel potere e nella sovranità della Legge, alla quale anche la Giustizia dovrà inchinarsi. Prima o poi.

Ormai si è fatto quasi buio, anche la carica della batteria della mia telecamerina e del mio telefonino si sono totalmente esaurite. Mariani ed io siamo entrambi scarichi, privi d'energie dopo la lunga intervista. Lui mi dice di non preoccuparmi per il mio treno, che ormai da più di un pezzo ho perso; mi dice che per quella notte sono sua ospite e subito per telefono mi prenota una stanza in un Hotel non molto distante dal paese. E lo sarò anche per la cena da Nonna Maria, assicurandomi che lì si mangia molto bene. Una volta a letto, nella mia singola, avrei voluto riascoltare parte di quella video-registrazione, ma dal momento che avevo dimenticato il caricabatterie vi ho dovuto rinunciare. Meglio così! Certo non posso non pensare a tutto il racconto di Mariani e della sua vicenda da Sindaco a Sindaco inquisito: in qualche modo mi aveva toccata nella mia anima, nella mia coscienza sociale, nel mio modo di vedere le cose e le vicende e, per l'ennesima volta, mi trovo a uscire delusa da quel mondo delle Barby ideologiche dalle quali facciamo fatica a uscirne più o meno tutti, tutti quelli come me, legati a quegli studi classici che ci hanno formati e che

ci illudono di poter cambiare le cose del mondo.

E, ripensando ancora a quel pomeriggio con il Sindaco di Muro Lucano gli dedico un sorriso e una buonanotte con quella battuta di "Napoli milionaria" del grande Edoardo De Filippo, che tanto alla fine Mariani, anche per lei - Adda passà 'a nuttata!-

FINE

NOTE

¹ Art. 243/bis del T.U.E.L. (inserito dal Decreto Legge 10 ottobre 2012, n. 174, nel Titolo VIII – Enti Locali Deficitario Dissestati – del D. Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000, Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali (TUEL)

² Schema Istruttorio approvato con Delibera n.16/SEZAUT/2012/INPR della Sezione Autonomie della Corte dei Conti e pubblicato sulla G.U.R.I. serie generale n.7 del 09.01.2013.

Analisi dei trasferimenti erariali al Comune di Muro Lucano dall'anno 2003 al 2014

FINANZA LOCALE: Trasferimenti erariali e Atribuzioni di entrata da federalismo fiscale delle amministrazioni provinciale, nonche attribuzioni da fondo di solidarieta comunale e contributi per i comuni

	Ente selezionato: MURO LUCANO (PZ)	
	Tipo Ente: COMUNE	Codice Ente: 4170640520
Estrazione dati al 13/04/2015		

ANNO 2003 TOTALE GENERALE CONTRIBUTI	2.332.356,95
ANNO 2004 TOTALE GENERALE CONTRIBUTI	2.284.338,35
ANNO 2005 TOTALE GENERALE CONTRIBUTI	2.187.618,64
ANNO 2006 TOTALE GENERALE CONTRIBUTI	2.157.659,25
ANNO 2007 TOTALE GENERALE CONTRIBUTI	2.139.276,59
ANNO 2008 TOTALE GENERALE CONTRIBUTI	2.224.804,48

Trasferimenti totali dall'anno 2003 al 2008 Euro 13.326.054,26

ANNO 2009 TOTALE GENERALE CONTRIBUTI	2.232.215,72
ANNO 2010 TOTALE GENERALE CONTRIBUTI	2.270.539,87
ANNO 2011 TOTALE GENERALE ATTRIBUZIONI	1.987.262,26
ANNO 2012 TOTALE GENERALE ATTRIBUZIONI	1.628.914,24
ANNO 2013 TOTALE GENERALE ATTRIBUZIONI	1.517.316,96
ANNO 2014 TOTALE GENERALE ATTRIBUZIONI	1.325.902,08

Trasferimenti totali dall'anno 2009 al 2014 Euro 10.962.151,13

Taglio aggiuntivo ANNO 2012 Euro 35.962,83

Taglio aggiuntivo ANNO 2013 Euro 1.580,00

Riepilogando: Dal 2003 al 2008 Trasferimenti Euro 13.326.054,26

Dal 2009 al 2014 Trasferimenti Euro 10.924.608,30

I tagli ai trasferimenti al comune di Muro Lucano, considerando, gli anni dal 2003 al 2008, e gli anni dal 2009 al 2014 ammontano ad Euro 2.401.445,96

FINANZA LOCALE: Trasferimenti erariali e Attribuzioni di entrata da federalismo fiscale delle amministrazioni provinciale, nonchè attribuzioni da fondo di solidarietà comunale e contributi per i comuni

	Anno: 2015	Ente selezionato: MURO LUCANO (PZ)
	Tipo Ente: COMUNE	Codice Ente: 4170640520
Estrazione dati al 30/01/2017 10:02:17		

(gli importi sono espressi in Euro)

Attribuzioni	Importo
FONDO DI SOLIDARIETA COMUNALE (SPETTANZA AL NETTO RECUPERI E DETRAZIONI)	1.011.640,24
CONTRIBUTI NON FISCALIZZATI DA FEDERALISMO MUNICIPALE	3.176,08
FONDO DI MOBILITA ACCANTONATA EX AGES (ART 3, C 138 L 244 DEL 2007)	3.412,01
CONTRIBUTI SPETTANTI PER FATTISPECIE SPECIFICHE DI LEGGE	4.740,98
ALTRE EROGAZIONI DI RISORSE CHE NON COSTITUISCONO TRASFERIMENTI ERARIALI	103,86
SOMME DA RECUPERARE CON LE PROCEDURE DI CUI ALL ARTICOLO 1, COMMA 128, LEGGE 228/2012	-9.643,46
CONTRIBUTO PER GLI INTERVENTI DEI COMUNI E DELLE PROVINCE (EX SVILUPPO INVESTIMENTI)	72.831,58
TOTALE GENERALE ATTRIBUZIONI	1.086.261,29

FINANZA LOCALE: Trasferimenti erariali e Attribuzioni di entrata da federalismo fiscale delle amministrazioni provinciale, nonchè attribuzioni da fondo di solidarietà comunale e contributi per i comuni

	Anno: 2016	Ente selezionato: MURO LUCANO (PZ)
	Tipo Ente: COMUNE	Codice Ente: 4170640520
Estrazione dati al 30/01/2017 10:00:23		

(gli importi sono espressi in Euro)

Attribuzioni	Importo
FONDO DI SOLIDARIETA COMUNALE (SPETTANZA AL NETTO RECUPERI E DETRAZIONI)	998.072,43
CONTRIBUTI NON FISCALIZZATI DA FEDERALISMO MUNICIPALE	3.987,59
CONTRIBUTI SPETTANTI PER FATTISPECIE SPECIFICHE DI LEGGE	4.681,98
ALTRE EROGAZIONI DI RISORSE CHE NON COSTITUISCONO TRASFERIMENTI ERARIALI	337,83
SOMME DA RECUPERARE CON LE PROCEDURE DI CUI ALL ARTICOLO 1, COMMA 128, LEGGE 228/2012	-108,50
CONTRIBUTO PER GLI INTERVENTI DEI COMUNI E DELLE PROVINCE (EX SVILUPPO INVESTIMENTI)	55.471,76
TOTALE GENERALE ATTRIBUZIONI	1.062.443,09

FINANZA LOCALE: Mutui



Anno: 2014 Ente selezionato: MURO LUCANO (PZ)

Tipo Ente: COMUNE Codice Ente: 4170640520

Estrazione dati al 25/06/2015 14:50:32

Il plafond disponibile per questo ente è di euro 0,00

(gli importi sono espressi in Euro)
Mutui vigenti

Cod mutuo	Anno contr.	Cod ist.	In amm.	Fine amm.	Durata	Inizio valid.	Fine valid.	Tasso ist.	Cod opera	Imp totale mutuo	Imp a carico	Imp rata	Imp minor onere	Contributo	% ann.
7921000	1980	10	01/1981	12/2015	35-0	1986	2015	9	8888	30.987,41	14.615,49	1.352,71	1.352,71	1.352,71	100,00
7921100	1980	10	01/1981	12/2015	35-0	1986	2015	9	8888	25.822,84	12.179,58	1.127,26	1.127,26	1.127,26	100,00
7928400	1980	10	01/1981	12/2015	35-0	1986	2015	9	8888	154.937,07	73.077,47	6.763,57	6.763,57	6.763,57	100,00
7928500	1980	10	01/1981	12/2015	35-0	1986	2015	9	8888	154.937,07	73.077,47	6.763,57	6.763,57	6.763,57	100,00
8381600	1980	10	01/1981	12/2015	35-0	1986	2015	9	8888	30.987,41	14.615,49	1.352,71	1.352,71	1.352,71	100,00
5685500	1994	10	01/1995	12/2014	20-0	1995	2014	9	40101	232.405,60	232.405,60	25.259,30	20.262,18	20.262,18	100,00
5685700	1994	10	01/1995	12/2014	20-0	1995	2014	9	50201	51.645,69	51.645,69	5.613,18	4.502,71	4.502,71	100,00
6250300	1994	10	01/1995	12/2014	20-0	1995	2014	9	50101	126.531,94	126.531,94	13.752,29	11.031,63	11.031,63	100,00
6994200	1994	10	01/1995	12/2014	20-0	1995	2014	9	70105	225.924,07	225.924,07	24.554,85	19.697,09	19.697,09	100,00
6994300	1994	10	01/1995	12/2014	20-0	1995	2014	9	70105	133.762,34	133.762,34	14.538,13	11.662,01	11.662,01	100,00
6994400	1994	10	01/1995	12/2014	20-0	1995	2014	9	70105	108.455,95	108.455,95	11.787,68	9.455,68	9.455,68	100,00
6994500	1994	10	01/1995	12/2014	20-0	1995	2014	9	70105	202.311,66	202.311,66	21.988,50	17.638,45	17.638,45	100,00
6994600	1994	10	01/1995	12/2014	20-0	1995	2014	9	70105	180.759,91	180.759,91	19.646,12	15.759,47	15.759,47	100,00
8928601	1997	10	01/1998	12/2017	20-0	1998	2017	7,5	150101	6.197,48	6.197,48	603,13	540,32	540,32	100,00
9862100	1997	10	01/1998	12/2017	20-0	1998	2017	7,5	90601	313.556,48	313.556,48	30.514,98	27.337,28	27.337,28	100,00
9977200	1997	10	01/1998	12/2017	20-0	1998	2017	7,5	90601	106.803,29	106.803,29	10.393,98	9.311,60	9.311,60	100,00
241700	1998	10	01/1999	12/2018	20-0	1999	2018	6	30101	36.606,47	36.606,47	3.167,37	3.167,37	3.167,37	100,00
9977201	1998	10	01/1999	12/2018	20-0	1999	2018	5,25	90601	49.554,04	49.554,04	4.031,65	4.031,65	4.031,65	100,00
2838400	1999	10	01/2000	12/2019	20-0	2000	2019	4,85	70105	160.101,64	160.101,64	12.595,11	12.595,11	1.449,70	11,51
2838700	1999	10	01/2000	12/2019	20-0	2000	2019	4,85	50101	30.987,41	30.987,41	2.437,76	2.437,76	280,59	11,51
6086100	1999	10	01/2000	12/2019	20-0	2000	2019	4,85	90601	1.032.913,80	1.032.913,80	81.258,74	81.258,74	9.352,88	11,51
441526700	2002	10	01/2003	12/2022	20-0	2003	2022	5,5	80501	514.829,89	514.829,89	42.763,32	42.763,32	0,00	0,00
26856000	2004	30	01/2005	12/2019	15-0	2005	2019	4,25	30101	100.000,00	100.000,00	9.084,18	7.891,90	0,00	0,00
448267500	2006	10	01/2007	12/2026	20-0	2007	2026	3,87	90602	120.000,00	120.000,00	8.675,20	8.675,20	0,00	0,00
44728800	2007	10	01/2008	12/2027	20-0	2008	2027	4,79	70101	20.000,00	20.000,00	1.565,80	1.565,80	0,00	0,00
44728900	2007	10	01/2008	12/2027	20-0	2008	2027	4,79	70109	100.000,00	100.000,00	7.829,00	7.829,00	0,00	0,00
447279100	2007	10	01/2008	12/2027	20-0	2008	2027	4,79	70101	100.000,00	100.000,00	7.829,00	7.829,00	0,00	0,00
454944800	2010	10	01/2011	12/2030	20-0	2011	2030	4,57	80501	407.000,00	407.000,00	31.274,34	31.274,34	0,00	0,00
Totale contributo														182.840,43	

Effettua una nuova selezione



Proprietà letteraria riservata
© 2018 **Arduino Sacco Editore**
Ass. Culturale

sede operativa via Luigi Barzini, 24 Roma - Tel. 06 4510237
Prima edizione 2018

www.arduinossaccoeditore.eu - arduinossacco@virgilio.it